Spedizione in abbonamento postale

Anno 97° — Numero 198

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA ROMA - Mercoledì, 8 agosto 1956 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 8020 - Semestrale L. 4510
Trimestrale L. 2510 - Un fascicolo L. 40.
All'ESTERO: il doppio dei prezzi per l'Italia.

ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 8020 - Semestrale L. 4510
Trimestrale L. 2510 - Un fascicolo L. 40.
All'ESTERO: il doppio dei prezzi per l'Italia.

I fascicoli disguidati devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato Libreria dello Stato - Roma

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale,, veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso le Agenzie della Libreria dello Stato in Roma, via XX Settembre (Palazzo del Ministero delle Finanze); via Marco Minghetti n. 31; in MILANO, Galleria Vittorio Emanuele n. 3; in NAPOLI, via Chiaia n. 5; in FIRENZE, via Cavour n. 46 r; in TORINO, via Roma n. 80 (Salone "La Stampa,,) e presso le Librerie depositarie di tutti i Capoluoghi di Provincia.

Le inserzioni nella Parte II della «Gazzetta Ufficiale» si ricevono in Roma presso la Libreria dello Stato (Ufficio Inserzioni - via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze). Le Agenzie della Libreria dello Stato in: Milano, Napoli, Firenze e Torino possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

LEGGE 25 luglio 1956, n. 835.
Aggiunta all'art. 3 della legge 9 aprile 1953, n. 226, sui proventi delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Pag. 2892

LEGGE 25 luglio 1956, n. 836.
Trattamento di quiescenza per i sottufficiali e le guardie del Corpo di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti in servizio . . . . Pag. 2892

LEGGE 25 luglio 1956, n. 837.
Riforma della legislazione vigente per la profilassi delle malattie veneree . . . . Pag. 2893

LEGGE 25 luglio 1956, n. 838.
Agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche e delle aziende agricole ad indirizzo risicolo e lattiero-caseario . . Pag. 2895

LEGGE 26 luglio 1956, n. 839.
Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura . . . . Pag. 2896

LEGGE 26 luglio 1956, n. 840.
Autorizzazione della spesa di lire 8 miliardi per i lavori di ripristino delle opere e degli impianti del porto di Genova distrutti o danneggiati dalle mareggiate dei giorni 18, 19 e 20 febbraio 1955 . . . . Pag. 2897

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 maggio 1956, n. 841.
Esecuzione dei capitoli quinto e decimo della Convenzione sul regolamento delle questioni derivanti dalla guerra e dall'occupazione della Repubblica Federale di Germania, firmata a Bonn il 26 maggio 1952, nonchè della Carta della Commissione arbitrale sui beni, diritti ed interessi in Germania, annessa alla Convenzione medesima . . Pag. 2897

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 842.
Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia di San Michele Arcangelo, in frazione Tissano del comune di Santa Maria La Longa (Udine) . . Pag. 2909

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 843.
Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia di San Giacomo, in località omonima del comune di San Remo (Imperia) . . . . Pag. 2909

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 844.
Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in località Possidente del comune di Avigliano (Potenza) . . . . Pag. 2909

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 845.
Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia di Maria Stella del Mare, in località Torre Grande del comune di Oristano (Cagliari) . . . . . . Pag. 2909

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 846.
Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia della Regalità di Maria e di San Pio X, in località Salto del comune di Fondi (Latina) . . . . . Pag. 2910

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 847.
Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo, in Serradifalco (Caltanissetta) . . . . Pag. 2910

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 giugno 1956.
Sostituzione di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » . . . . Pag. 2910

DECRETO MINISTERIALE 26 luglio 1956.
Messa in liquidazione coatta amministrativa della Società cooperativa di lavoro « S.C.A.L.P. » appalti lavori pubblici, con sede in Roma, e nomina del commissario liquidatore. Pag. 2910

DECRETO MINISTERIALE 26 luglio 1956.
Sostituzione di un membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo « Fiera del Mediterraneo Campionaria in Palermo », con sede in Palermo . . . . Pag. 2911

DECRETO MINISTERIALE 3 agosto 1956.
Calendario venatorio per l'annata 1956-57 . . Pag. 2911

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Alto Commissariato per l'alimentazione: Presentazione del bilancio finale della gestione di liquidazione del Consorzio Provinciale tra Macellai per le carni (Co.Pro.Ma.) di Piacenza Pag. 2912

Ministero della pubblica istruzione: Esito di ricorso. Pag. 2912

Ministero dei lavori pubblici:
Passaggio dal Demanio pubblico a quello patrimoniale dello Stato di un terreno intestato al demanio dello Stato per opere idrauliche di 2ª categoria, sito in comune di Porto Morone (Pavia) . . . . Pag. 2912
Esito di ricorso . . . . Pag. 2912

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:
Divieto di caccia e uccellagione nella zona venatoria di Bairo, Torre Bairo e Baldissero Canavese (Torino). Pag. 2912
Proroga del divieto di caccia e uccellagione nella zona venatoria di Angiari, località La Pioppa (Verona). Pag. 2912
Proroga del divieto di caccia e uccellagione nella zona venatoria di Peschiera, località Frassino (Verona). Pag. 2912
Proroga del divieto di caccia e uccellagione nella zona venatoria di Carrara, frazione Castelpoggio, denominata Selva, Acquanera, Puntone, Pianacce e Pizza (Massa Carrara) . . . . Pag. 2912
Determinazione di indennità dovute per terreni espropriati in applicazione delle leggi di riforma fondiaria Pag. 2912

Ministero del tesoro:
Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico . . . . Pag. 2916
Media dei cambi e dei titoli . . . . Pag. 2916

CONCORSI ED ESAMI

Ministero della pubblica istruzione: Concorso a due borse di L. 400.000 ciascuna per studi di metallurgia presso la Breda - Istituto di ricerche scientifiche applicate all'industria in Milano - per l'anno 1957 . . . . Pag. 2917

Ministero del tesoro: Concorso per titoli a dieci posti di ispettore (grado 8°, gruppo A) nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato. Pag. 2918

Prefettura di Verona: Graduatoria generale del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Verona . . . . Pag. 2919

Prefettura di Ravenna: Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Ravenna . . . . Pag. 2920

Prefettura di Palermo: Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Palermo . . . . Pag. 2921

Prefettura di Benevento: Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Benevento . . . . Pag. 2921

Prefettura di Avellino: Graduatoria generale del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Avellino . . . . Pag. 2922

LEGGI E DECRETI

LEGGE 25 luglio 1956, n. 835.
Aggiunta all'art. 3 della legge 9 aprile 1953, n. 226, sui proventi delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Articolo unico.

All'art. 3 della legge 9 aprile 1953, n. 226, è aggiunto il seguente capoverso:

« Nel caso di sufficiente capienza il terzo tenuto a disposizione del Ministero può essere impiegato anche per sopperire ai bisogni straordinari degli uffici giudiziari diversi dalle preture e dai tribunali, esclusi gli uffici di conciliazione ».

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 luglio 1956

GRONCHI

SEGNI — MORO — MEDICI

Visto, *il Guardasigilli:* MORO

LEGGE 25 luglio 1956, n. 836.
Trattamento di quiescenza per i sottufficiali e le guardie del Corpo di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti in servizio.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 305, già collocato o da collocare a riposo, che abbia compiuto quattordici anni, sei mesi e un giorno di servizio, è concesso il beneficio di una maggiorazione di anzianità fino al raggiungimento del minimo prescritto per il conseguimento del diritto a pensione.

La riversibilità delle pensioni al predetto personale è regolata dalle stesse norme vigenti per il personale in servizio effettivo del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Art. 2.

A favore dello stesso personale ai soli fini della liquidazione della pensione si applicano le norme contenute nella legge 15 maggio 1954, n. 266, riguardanti i militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di finanza richiamati o trattenuti in servizio da data anteriore al 16 settembre 1945.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte mediante riduzione per corrispondente importo del capitolo 39 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1955-1956 concernente « pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri ».

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 luglio 1956

GRONCHI

SEGNI — TAMBRONI — MEDICI

Visto, *il Guardasigilli*: MORO

LEGGE 25 luglio 1956, n. 837.

Riforma della legislazione vigente per la profilassi delle malattie veneree.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Agli effetti della presente legge si intendono per malattie veneree: la blenorragia, l'ulcera venerea, la lue e la linfogranulomatosi inguinale (malattia di Nicolas Favre), considerate nel periodo di loro contagiosità.

Art. 2.

Chiunque è affetto da malattia venerea deve farsi curare presso una delle istituzioni di cui al successivo articolo, oppure da un medico di propria scelta e conformarsi alle prescrizioni sanitarie intese a guarire la malattia e ad impedire la propagazione dell'infezione.

Gli esercenti la patria potestà e la tutela sono tenuti a provvedere alla cura dei minori o di coloro che sono affidati alla loro tutela quando siano a conoscenza che i medesimi risultino affetti da malattia venerea.

I contravventori sono puniti con una ammenda da lire 10.000 a lire 50.000.

Art. 3.

Chiunque è affetto da malattia venerea ha diritto di essere visitato e curato gratuitamente in ogni stadio della malattia presso i dispensari per la profilassi e per la cura gratuita delle malattie veneree, previsti dalla presente legge, o, in mancanza, presso il medico condotto.

Gli infermi affetti da malattie veneree hanno altresì diritto di usufruire gratuitamente dei servizi di consultazione anche generica degli ospedali o di essere ricoverati e curati gratuitamente per il periodo di contagiosità nelle cliniche dermosifilopatiche universitarie o negli ospedali comuni.

Gli istituti ospedalieri non possono sottrarsi all'obbligo di ricoverare e curare detti infermi anche quando non abbiano sezioni o reparti speciali, tranne che si tratti di ospedali specializzati per la cura di determinate malattie diverse dalle veneree.

Art. 4.

Il sanitario che, comunque nell'esercizio professionale, riscontri una persona affetta da malattia venerea, è tenuto a renderla edotta della natura e della contagiosità della malattia, della obbligatorietà della cura radicale e delle facilitazioni concesse a tale fine dalla presente legge, delle responsabilità alle quali va incontro nel caso che trasmetta il contagio e della punibilità degli atti contemplati dagli articoli 554 e 555 del Codice penale.

Quando trattasi di minore che non abbia compiuto i 18 anni o di interdetto, il medico deve avvertire immediatamente la persona cui compete l'obbligo di far curare il malato ai sensi del secondo comma dell'articolo 2.

Per il minore che abbia compiuto gli anni 18, è in facoltà del sanitario di avvertire, quando lo ritenga opportuno, la persona cui compete l'obbligo di far curare il malato.

Art. 5.

Il sanitario che constati un caso di malattia venerea che non sia stato ancora accertato da un altro sanitario, deve darne immediatamente notizia al medico provinciale, segnalando le informazioni assunte dalla persona malata circa la fonte del contagio e comunicando, ai soli fini statistici, il sesso, l'età, il Comune di residenza della persona presentatasi alla cura, esclusa ogni altra indicazione sulla sua identità.

Il medico provinciale, ove ragioni di sanità lo richiedano, può fare obbligo ai sanitari di segnalare le generalità degli assistiti affetti da malattie veneree in stato contagioso.

Il sanitario che ometta di eseguire quanto prescritto dal presente articolo o dal precedente art. 4, è passibile ~~di ammenda da lire 10.000 a lire 50.000 ed è deferito~~ all'Ordine dei medici per i provvedimenti disciplinari.

Art. 6.

Il medico provinciale, quando abbia fondato motivo di ritenere affetta da malattia venerea, con manifestazioni contagiose, una persona, la quale può diffonderla ad altri, ha facoltà di ordinare che la persona medesima, nel termine di tre giorni, si sottoponga a visita gratuita presso un istituto o un medico da lui designato.

Il medico provinciale potrà, per altro, attenersi alle risultanze di un certificato rilasciato da medico di fiducia.

Se entro il termine sopraindicato la persona non si presenta alla visita o non produca il certificato o se il risultato della visita accerti o il certificato del medico di fiducia non escluda la presenza di malattia venerea con manifestazioni contagiose, il medico provinciale può disporre l'allontanamento della persona dall'opificio o dall'esercizio pubblico nel quale lavora ed invita l'ammalato a curarsi; in caso di rifiuto adotta le misure idonee ad evitare la diffusione della malattia, non escluso il ricovero ospedaliero fino alla scomparsa delle manifestazioni contagiose.

Tali misure cessano di avere effetto appena una visita medica o un certificato medico, come sopra, escludano la presenza di malattia venerea con manifestazioni contagiose.

Art. 7.

In tutti i casi nei quali è obbligatoria la presentazione del certificato di sana costituzione fisica, dovrà essere precisato che si è eseguito accertamento sierologico del sangue per la lue.

Chiunque intende contrarre matrimonio può richiedere al medico provinciale o all'ufficiale sanitario comunale di disporre, presso un istituto sanitario da essi indicato, l'accertamento del proprio stato di salute, ivi compreso l'esame sierologico del sangue per la lue.

I certificati sono del tutto gratuiti ed esenti da ogni bollo; e, per essere validi, devono essere stati rilasciati non oltre sei mesi prima della presentazione.

All'inizio del servizio militare e all'atto dell'invio in congedo dovrà procedersi all'accertamento sierologico del sangue, per la lue, dei militari.

Tale accertamento sarà eseguito anche sui detenuti e sui minorenni da rieducare nel tempo in cui essi rispettivamente espiano la pena o sono ricoverati.

Sui certificati non dovrà essere indicato l'esito dell'accertamento.

Art. 8.

I Comuni capoluoghi di provincia e quelli aventi popolazione superiore ai 30.000 abitanti debbono avere appositi dispensari per la profilassi e per la cura gratuita delle malattie veneree.

I dispensari debbono essere costituiti, di regola, come sezioni speciali di poliambulatori o di altri istituti sanitari.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica contribuisce alle spese occorrenti per ciascun dispensario, oltre che con la fornitura di medicinali specifici, anche con un contributo annuo che non può superare la metà della spesa di gestione, prelevato dall'apposito fondo stanziato nel proprio bilancio.

La rimanente spesa è a carico dei Comuni.

La misura del contributo, le modalità del funzionamento dei dispensari e il numero di essi sono stabiliti per convenzione fra l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ed i Comuni.

Se manca il consenso del Comune sulla misura del contributo, questo viene determinato di ufficio con decreto dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, di concerto con il Ministro per l'interno.

Oltre ai dispensari precedentemente indicati, nelle città dove esistono cliniche dermosifilopatiche universitarie, ospedali, od altri enti pubblici particolarmente idonei, può essere affidato a tali istituti, sia dai Comuni e sia dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica direttamente, l'esercizio di dispensari col corrispettivo di un contributo annuo determinato in apposita convenzione.

Art. 9.

I Comuni aventi popolazione inferiore ai 30 mila abitanti possono istituire dispensari per la profilassi e per la cura gratuita delle malattie veneree con il concorso statale.

La misura del concorso viene stabilita con speciali accordi fra l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ed il Comune interessato.

Nei detti Comuni la istituzione dei dispensari è resa obbligatoria quando, per speciali circostanze locali o per notevole diffusione delle malattie suddette, se ne ravvisi la necessità.

La dichiarazione dell'obbligatorietà è fatta dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, che può delegarla al prefetto. Questi provvede con proprio decreto, sentito il medico provinciale.

La misura del concorso statale viene stabilita nei modi e nelle forme indicate nell'articolo precedente.

Quando le condizioni locali lo consentano, due o più Comuni possono riunirsi in consorzio per l'esercizio di un unico dispensario.

Art. 10.

Nei Comuni ove non esistono dispensari antivenerei, il medico condotto deve curare gratuitamente in ambulatorio i malati affetti dalle malattie di cui all'art. 1.

I medicinali devono essere forniti dall'ufficio sanitario provinciale su richiesta motivata del medico condotto.

Per tale attività possono essere concessi premi ai medici condotti particolarmente meritevoli nei limiti consentiti dalla disponibilità dei fondi stanziati nel bilancio dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

L'attribuzione e la misura di detti premi sono stabilite con decreto dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

Art. 11.

Nei principali porti del territorio nazionale l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica provvede alla istituzione ed al funzionamento di dispensari governativi per la profilassi e per la cura gratuita delle malattie veneree dei lavoratori dei porti, nonchè del personale della marina mercantile appartenente a qualsiasi nazionalità, ai sensi degli accordi internazionali vigenti.

Art. 12.

Gli articoli 4 e 5 della presente legge si applicano anche ai medici addetti alle visite di leva.

Il Ministero della difesa, d'intesa con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, promuoverà, nelle forme stabilite dalle norme in vigore, il coordinamento con la presente legge delle disposizioni che regolano la profilassi e la cura delle malattie veneree dei militari in servizio ed all'atto del loro collocamento in congedo.

Art. 13.

I medici dei dispensari comunali per malattie veneree sono nominati di ruolo in seguito a pubblico concorso indetto in base ad apposito regolamento da emanarsi dal Consiglio comunale, e da approvarsi nei modi di legge, sentito il Consiglio provinciale di sanità.

Art. 14.

Le visite mediche prescritte per la tutela igienica del baliatico dall'art. 309 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e dal decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, n. 1395, devono essere completate con l'esame sierologico, del sangue per la lue.

Art. 15.

Le consultazioni e le cure previste dalla presente legge devono essere effettuate in modo da assicurare il segreto professionale e d'ufficio sulla identità del malato.

Art. 16.

Gli esami sierologici e gli altri eventuali accertamenti necessari per l'applicazione della presente legge devono essere eseguiti presso istituti o laboratori autorizzati dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, che ne stabilisce le tariffe.

Le spese relative sono a carico dello Stato.

Art. 17.

E' vietato ogni richiamo pubblicitario, sotto qualsiasi forma, relativo a rimedi, durata e metodi di cura per le affezioni veneree e sessuali in genere.

I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 10 mila e lire 50 mila.

Art. 18.

Spetta all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, d'intesa, ove occorra, con le Amministrazioni interessate, di disciplinare, favorire e coordinare la propaganda contro il pericolo venereo.

Art. 19.

Le spese di degenza e di cura negli ospedali e nelle cliniche universitarie, per i ricoveri effettuati ai sensi della presente legge, sono a carico dello Stato, tranne che il ricovero avvenga in istituti ospedalieri tenuti in base alle norme statutarie alla cura gratuita delle malattie veneree e salvo che le spese relative facciano carico, in base a disposizioni di legge, regolamentari, o statutarie od a convenzioni, ad altri enti od istituti.

Le rette di degenza per i ricoveri di cui al precedente comma, sono pagate dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in misura non superiore a quelle stabilite per i malati non abbienti, salvo quanto disposto dal successivo articolo.

In ogni caso è escluso qualsiasi onere a carico dei Comuni.

Art. 20.

Per la istituzione di reparti ospedalieri specializzati per la cura delle malattie veneree, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica stipula apposite convenzioni nelle quali sono stabiliti i requisiti dei reparti stessi, le modalità per il loro funzionamento, la direzione tecnica, le condizioni di ammissione alla cura e la retta di spedalità.

Questa non può superare la media fra la retta di medicina e quella di chirurgia del rispettivo ospedale.

Dove esiste clinica dermosifilopatica universitaria si deve, in quanto possibile, assicurare nelle convenzioni che il direttore della clinica abbia la direzione dei reparti di cura per le malattie veneree.

La direzione dei reparti può essere affidata temporaneamente al direttore del locale dispensario per le malattie veneree quando l'ospedale non possa provvedervi con altro medico specializato.

Art. 21.

Il maggior onere derivante dalla applicazione della presente legge, previsto in lire 350.000.000, farà carico al « fondo speciale » di cui al capitolo n. 516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

Art. 22.

Il Ministro per il tesoro è autorizato a provvedere con proprio decreto alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Art. 23.

(*Norma transitoria*)

I medici attualmente in servizio, già nominati in seguito a concorso, sono inquadrati nei ruoli di cui all'art. 13, sempre che abbiano compiuto almeno un biennio di lodevole servizio.

I medici e gli ispettori interini i quali prestano servizio da almeno cinque anni possono partecipare ai concorsi, indipendentemente dai limiti d'età.

Art. 24.

Ogni disposizione attualmente in vigore, in contrasto con la presente legge, è abrogata a decorrere dalla data di entrata in vigore di questa.

La presente legge entra in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Entro tale termine saranno emanate, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri competenti, le norme regolamentari per la esecuzione della legge medesima.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 luglio 1956

GRONCHI

SEGNI — TAMBRONI — MORO — MEDICI — VIGORELLI

Visto, *il Guardasigilli*: MORO

LEGGE 25 luglio 1956, n. 838.

Agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche e delle aziende agricole ad indirizzo risicolo e lattiero-caseario.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Gli Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario possono essere autorizzati, con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con quello per il tesoro, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, a prorogare, per una volta sola e per non più di 24 mesi, con i privilegi previsti dagli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole che abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto di eccezionali avversità atmosferiche.

Le domande intese ad ottenere l'agevolazione prevista dal precedente comma saranno presentate, all'Istituto di credito concedente, corredate da un certificato

dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, dal quale risulti la natura, l'entità e la causale del danno.

Art. 2.

La proroga di cui all'articolo che precede può essere autorizzata anche a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi dall'inizio della annata agraria 1954-55 fino al giorno della entrata in vigore della presente legge, ancorché i prestiti siano scaduti o rinnovati.

Art. 3.

Gli Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare per una volta sola, e per non più di 24 mesi, con i privilegi previsti dagli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate nell'annata agraria 1954-55 per le aziende ad indirizzo risicolo e lattiero-caseario delle zone che saranno determinate con decreto del Ministro per la agricoltura e le foreste d'intesa col Ministro per il tesoro.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 luglio 1956

GRONCHI

SEGNI — COLOMBO — MEDICI

Visto, *il Guardasigilli*: MORO

LEGGE 26 luglio 1956, n. 839.

Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai fini del miglioramento e dell'incremento dell'olivicoltura, anche in relazione ai danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche, è autorizzato a concedere contributi nella misura massima del 35 per cento, del 52 per cento e del 67 per cento, rispettivamente alle grandi, medie e piccole aziende, nella spesa per la mano d'opera compresa quella familiare, occorrente per:

a) il ringiovanimento e la ricostituzione degli oliveti, nonché per l'esecuzione di razionali potature di riforma e di concimazioni fondamentali atte ad assicurare incrementi produttivi;

b) il reimpianto di oliveti;

c) l'impianto di nuovi oliveti e l'innesto degli olivastri.

Art. 2.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere contributi nella spesa per l'acquisto di piante innestate, a favore delle piccole aziende, nella misura massima del 50 per cento.

Art. 3.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai fini del potenziamento della lotta antiparassitaria a difesa dell'olivo, è autorizzato a concedere contributi nella spesa per l'acquisto di attrezzature per l'impiego di antiparassitari nella misura massima del 50 per cento ad agricoltori singoli od associati, con preferenza per i coltivatori diretti.

Art. 4.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a finanziare corsi di specializzazione in olivicoltura ed elaiotecnia e ad erogare fondi agli Ispettorati agrari compartimentali, agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ed agli Osservatori fitopatologici per iniziative straordinarie di propaganda e di assistenza tecnica ed antiparassitaria in olivicoltura.

Art. 5.

Per i contributi previsti agli articoli 1 e 2 l'esame della domanda, gli accertamenti preventivi, l'ammissione delle opere, il controllo sulla loro esecuzione ed il pagamento, da effettuarsi in una unica soluzione, sono disposti dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Per i contributi previsti dall'art. 3 l'esame delle domande, gli accertamenti preventivi, il controllo sulla esecuzione dei trattamenti antiparassitari e sulla idoneità delle attrezzature sono effettuati dagli Osservatori fitopatologici. L'ammissione a contributo ed il pagamento sono disposti dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Per il pagamento dei contributi e delle altre spese previste dalla presente legge si provvede mediante ordini di accreditamento disposti dal Ministro per l'agricoltura e le foreste nell'importo non eccedente lire 50 milioni.

Art. 6.

Per l'applicazione della presente legge è autorizzata la spesa di lire 2.000.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1956-57 al 1960-61 da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere di lire 2.000.000.000 derivante per l'esercizio 1956-57 dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte con riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il predetto esercizio finanziario.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 luglio 1956

GRONCHI

SEGNI — COLOMBO — ZOLI
— MEDICI — ROMITA

Visto, *il Guardasigilli*: MORO

LEGGE 26 luglio 1956, n. 840.

Autorizzazione della spesa di lire 8 miliardi per i lavori di ripristino delle opere e degli impianti del porto di Genova distrutti o danneggiati dalle mareggiate dei giorni 18, 19 e 20 febbraio 1955.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

E' autorizzata la spesa di lire 8.000.000.000 per la esecuzione dei lavori di ripristino delle opere e degli impianti del porto di Genova distrutti o danneggiati dalla mareggiata del 18, 19 e 20 febbraio 1955.

La somma predetta sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 500.000.000 nell'esercizio 1955-56, lire 2.500.000.000 nell'eserc. 1956-57, lire 3.500.000.000 nell'esercizio 1957-58 e lire 1.500.000.000 nell'esercizio 1958-59.

Art. 2.

Il Consorzio autonomo del porto di Genova provvederà alla progettazione ed esecuzione dei lavori di cui all'art. 1 secondo le norme stabilite nel testo unico approvato col regio decreto 16 gennaio 1935, n. 801, e successive modificazioni. Le somme autorizzate saranno accreditate a favore del Consorzio predetto su di una contabilità speciale istituita a nome del Consorzio stesso presso la Sezione di tesoreria provinciale di Genova. I prelievi saranno effettuati in base a stati di avanzamento vistati dal revisore tecnico delegato dal Ministro per i lavori pubblici presso detto Consorzio.

Il Consorzio presenterà al Ministero dei lavori pubblici i rendiconti a discarico delle somme da esso prelevate.

Art. 3.

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge rispettivamente negli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57 si farà fronte per lire 500.000.000 mediante riduzione di pari somma dal capitolo 531 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 e per lire 2.500.000.000 mediante riduzione di pari somma dal fondo speciale di cui al capitolo 495 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1956-57.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 luglio 1956

GRONCHI

SEGNI — ROMITA — TAMBRONI — ZOLI — MEDICI

Visto, *il Guardasigilli*: MORO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 maggio 1956, n. 841.

Esecuzione dei capitoli quinto e decimo della Convenzione sul regolamento delle questioni derivanti dalla guerra e dall'occupazione della Repubblica Federale di Germania, firmata a Bonn il 26 maggio 1952, nonchè della Carta della Commissione arbitrale sui beni, diritti ed interessi in Germania, annessa alla Convenzione medesima.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87 della Costituzione;

Visto l'art. 2 del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, del Capo provvisorio dello Stato, concernente l'esecuzione del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate e associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, di concerto con i Ministri per la grazia e giustizia, per il tesoro e per l'industria e commercio;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvati i capitoli quinto e decimo della Convenzione sul regolamento delle questioni derivanti dalla guerra e dall'occupazione della Repubblica Federale di Germania, firmata a Bonn il 26 maggio 1952, nonchè la Carta della Commissione arbitrale sui beni, diritti ed interessi in Germania, annessa alla Convenzione medesima, Convenzione emendata in conformità all'annesso IV del Protocollo sulla cessazione del regime di occupazione nella Repubblica Federale di Germania, firmato a Parigi il 23 ottobre 1954.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data ai capitoli quinto e decimo della Convenzione ed alla Carta, annessa alla Convenzione stessa, di cui all'articolo precedente, in conformità a quanto previsto dall'articolo 17, n. 2, della Carta suddetta.

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e commercio, provvederà all'attuazione del presente decreto e stipulerà, ove occorra, le apposite Convenzioni con gli enti indicati nell'art. 21 del decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 896.

Tali Convenzioni devono essere approvate con decreto del Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e commercio.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1956

GRONCHI

SEGNI — MARTINO — CORTESE — MEDICI — MORO

Visto, *il Guardasigilli*: MORO

Registrato alla Corte dei conti, addì 17 *luglio* 1956

Atti del Governo, registro n. 99, *foglio n.* 66. — CARLOMAGNO

Convenzione sul regolamento delle questioni derivanti dalla guerra e dall'occupazione della Repubblica Federale di Germania, firmata a Bonn il 26 maggio 1952.

CHAPITRE CINQUIÈME

RESTITUTIONS EXTERNES

Article 1

1. — Lors de l'entrée en vigueur de la présente Convention, la République Fédérale instituera et équipera une agence administrative, dont elle recrutera le personnel, qui sera chargée, dans les conditions prévues dans le présent Chapitre et dans l'Annexe qui lui est jointe, de la recherche, de la récupération et de la restitution des bijoux, de l'argenterie et des meubles anciens (lorsque chacun de ces objets est d'une valeur substantielle) et des biens culturels, si ces objets ou biens culturels ont été, au cours de l'occupation d'un territoire, enlevés de ce territoire par les forces ou les autorités de l'Allemagne ou de ses alliés ou par leurs membres individuellement, que ce soit par ordre ou sans ordre, à la suite d'une acquisition par contrainte, avec ou sans violence, par vol, par réquisition ou par toute autre forme de dépossession forcée.

2. — Dans le cas de biens culturels qui se trouvaient dans le pays intéressé antérieurement à la date applicable à ce pays, telle qu'elle est spécifiée à l'Article 5 du présent Chapitre, la restitution sera également opérée.

(a) si ces biens ont été acquis par voie de don effectué sous une pression directe ou indirecte, ou en raison de la position officielle du donataire;

(b) s'ils ont été acquis par voie d'achat, à moins que les biens n'aient été introduits dans le pays intéressé aux fins de revente.

3. — Dans le cas des bijoux, de l'argenterie ou des meubles anciens, la restitution peut être refusée s'il est établi que le bien en cause a été enlevé après avoir été acquis du propriétaire primitif contre paiement dans le cadre d'une opération commerciale régulière, même si le règlement en a été opéré en monnaie d'occupation.

4. — L'expression « biens culturels » désigne les biens mobiliers présentant une valeur religieuse, artistique, documentaire, éducative ou historique ou une importance équivalente; cette définition comprend les objets du genre de ceux qui se trouvent habituellement dans les musées, les collections publiques ou privées, les bibliothèques ou les archives historiques. Le terme « ancien » s'applique aux meubles datant de cent ans ou plus à la date d'entrée en vigueur de la présente Convention. L'expression « valeur substantielle » signifie une valeur au moins égale à 200.000 francs français, compte tenu du pouvoir d'achat du franc au 1er Janvier 1951.

5. — L'agence visée au paragraphe 1 du présent Article communiquera aux Trois Puissances ou à leurs représentants, sur demande, des renseignements sur les matières qu'elle traite et fournira des rapports trimestriels sur son activité. Les archives de l'agence seront conservées jusqu'à ce qu'il en ait été convenu autrement.

Article 2

1. — Toute restitution en application de l'Article 1 du présent Chapitre ne peut être demandée au Gouvernement Fédéral que par le Gouvernement de l'Etat du territoire duquel le bien a été enlevé. Le Gouvernement Fédéral peut rejeter une demande de restitution si cette demande a été déjà rejetée comme non fondée par l'organisme compétent de l'une des Trois Puissances, sauf dans le cas où est fournie une preuve qui n'a pu être produite antérieurement.

2. — La restitution de bijoux, d'argenterie ou de meubles anciens ne peut être demandée au Gouvernement Fédéral que si une demande s'y rapportant a été reçue par un organisme de l'une des Trois Puissances avant l'entrée en vigueur de la présente Convention. Dans le cas de biens culturels, aucune nouvelle demande de restitution ne pourra être présentée après le 8 Mai 1955. Lorsque, dans un cas particulier, les enquêtes menées, en ce qui concerne les biens réclamés, par l'agence allemande visée à l'Article 1 du présent Chapitre ont été infructueuses ou n'ont pas conduit à la découverte des biens réclamés avant le 8 Mai 1956, et que la réussite de nouvelles enquêtes est improbable, l'agence arrêtera la procédure. La partie intéressée pourra se pourvoir en appel contre cette décision devant la Commission Arbitrale sur les Biens, Droits et Intérêts en Allemagne conformément à l'Article 7. Si, après l'arrêt de la procédure, les biens réclamés sont identifiés, la procédure de restitution peut être ouverte à nouveau.

3. — Les demandes reçues par un organisme de l'une des Trois Puissances, qui n'ont pas été définitivement réglées avant l'entrée en vigueur de la présente Convention, et qui relèvent du champ d'application des dispositions de l'Article 1 du présent Chapitre et du présent Article, seront renvoyées par la Puissance intéressée à l'agence allemande visée à l'Article 1. Celle-ci prendra toutes mesures à leur égard dans les mêmes conditions que si ces demandes avaient été présentées directement à l'agence allemande par le Gouvernement réclamant.

4. — La présentation d'une demande de restitution en vertu de l'Article 1 du présent Chapitre pour le compte d'une personne physique ou d'une entité juridique fera obstacle à la présentation de cette demande en vertu de l'Article 3; de même, une action en restitution en vertu de l'Article 3 fera obstacle à la présentation d'une demande de restitution en vertu de l'Article 1.

Article 3

1. — Nonobstant les dispositions contraires du droit allemand, toute personne qui a, ou dont le prédécesseur légal a, pendant l'occupation d'un territoire, été dépossédé de ses biens par vol ou par contrainte avec ou sans violence, par les forces ou les autorités de l'Allemagne ou de ses alliés, ou par leurs membres individuellement, que ce soit par ordre ou sans ordre, aura un droit à restitution concernant ces biens à l'encontre de leur possesseur actuel, sous réserve, toutefois:

(a) du remboursement par le demandeur au défendeur des dépenses qui ont augmenté la valeur des biens et qui ont été faites après leur acquisition, et

(b) du paiement par le demandeur de la valeur de toute contrepartie reçue par lui ou par son prédécesseur légal, qui sera traitée de la même manière que les avoirs allemands existant à la date de l'enlèvement dans le pays d'où les biens ont été enlevés.

Un tel droit n'existera pas si le possesseur actuel a exercé sur les biens une possession de bonne foi pendant dix ans ou jusqu'au 8 Mai 1955, selon celle de ces deux dates qui sera la plus éloignée.

2. — Tout ressortissant ou résidant d'un Etat ayant accédé à la Charte de la Commission Arbitrale sur les Biens, Droits et Intérêts en Allemagne peut introduire devant un tribunal allemand une action en restitution en vertu du paragraphe 1 du présent Article, au plus tard le 8 Mai 1956, ou avant la date d'expiration d'une période de dix années pendant laquelle le possesseur aura exercé sur les biens une possession de bonne foi, selon celle de ces deux dates qui sera la plus éloignée.

3. — Aucune demande de restitution ne peut être présentée si, avant l'entrée en vigueur de la présente Convention, une demande présentée par un Gouvernement pour le compte du réclamant et tendant à la restitution des biens en cause a été rejetée comme non fondée par un organisme de l'une des Trois Puissances, sauf dans le cas où est fournie une preuve qui n'a pu être produite antérieurement.

Article 4

1. — Si un bien à restituer a été, après son identification en Allemagne, soit utilisé ou consommé en Allemagne avant sa restitution au demandeur soit détruit ou volé ou s'il en a été autrement disposé avant sa remise au Gouvernement réclamant ou à l'organisme compétent de l'une des Trois Puissances pour être remis au demandeur, la République Fédérale indemnisera les demandeurs qui auraient autrement droit à restitution en vertu des Articles 1 ou 3 du présent Chapitre ou dont les demandes de restitution ont été, à la date d'entrée en vigueur de la présente Convention, approuvées par l'une des Trois Puissances.

2. — Sur requête du demandeur qui aurait autrement droit à restitution, l'agence allemande visée à l'Article 1 du présent Chapitre rendra une décision sur la demande d'indemnisation relative au bien dont la restitution aurait pu être demandée en vertu des Articles 1 et 2. Sur introduction d'une instance par le demandeur qui aurait autrement droit à restitution, le tribunal visé à l'Article 3 rendra une décision sur la demande d'indemnisation relative au bien dont la restitution aurait pu être demandée en vertu de l'Article 3, à condition que le demandeur soit un ressortissant ou un résident d'un Etat ayant accédé à la Charte de la Commission Arbitrale sur les Biens, Droits et Intérêts en Allemagne. Le Dépôt de la requête et l'introduction de l'instance doivent être effectués dans l'année qui suit l'entrée en vigueur de la présente Convention ou dans l'année qui suit la notification au demandeur que le bien n'est plus restituable, selon celui des deux délais qui sera le plus long.

3. — Par dérogation aux dispositions du paragraphe 2 du présent Article, les demandes tombant sous le coup du paragraphe 1, qui ont été présentées à un organisme de l'une des Trois Puissances avant l'entrée en vigueur de la présente Convention, peuvent être renvoyées par cette Puissance à l'agence allemande visée à l'Article 1 du présent Chapitre ou peuvent être présentées à cette agence par le Gouvernement demandeur. Toutes les demandes visées au présent paragraphe seront renvoyées à l'agence ou lui seront présentées dans les six mois suivant l'entrée en vigueur de la présente Convention et feront l'objet d'une décision de la part de cette agence.

4. — L'agence allemande visée à l'Article 1 du présent Chapitre reconnaîtra les demandes de restitution qui auront été approuvées par l'une des Trois Puissances avant l'entrée en vigueur de la présente Convention. L'agence considérera également comme probant un certificat délivré par l'une des Trois Puissances, indiquant que le bien faisant l'objet de la demande n'a pas été remis à un organisme compétent de cette Puissance, pour transmission au demandeur.

5. — Les indemnisations accordées en vertu du présent Article seront fixées selon la somme correspondant à la valeur de remplacement du bien en cause à la date de la décision d'indemnisation.

Article 5

1. — Les dispositions du présent Chapitre s'appliquent à l'égard des pays ci-après, à compter des dates respectives indiquées ci-dessous:

Pays	*Date*		
Autriche	12	Mars	1938
Tchécoslovaquie	1er	Avril	1939
Pologne	1er	Septembre	1939
Danemark	9	Avril	1940
Norvège	9	Avril	1940
Belgique	10	Mai	1940
Luxembourg	10	Mai	1940
Pays-Bas	10	Mai	1940
France	17	Mai	1940
Grèce	28	Octobre	1940
Yougoslavie	6	Avril	1941
Union des Républiques Socialistes Soviétiques	22	Juin	1941
Italie	3	Septembre	1943
Roumanie	12	Septembre	1944
Finlande	19	Septembre	1944
Bulgarie	28	Octobre	1944
Hongrie	20	Janvier	1945

2. — Les dispositions du présent Chapitre s'appliquent aux biens publics et privés, qui ont été enlevés des territoires visés au paragraphe 1 du présent Article.

Article 6

Si la République Fédérale conclut avec toute autre Puissance, en des matières couvertes par le présent Chapitre, des arrangements plus favorables pour cette Puissance que les dispositions correspondantes du présent Chapitre, le bénéfice de ces nouveaux arrangements sera étendu automatiquement à toutes les Puissances bénéficiant des dispositions correspondantes du présent Chapitre.

Article 7

1. — Les Etats Signataires instituent une Commission Arbitrale sur les Biens, Droits et Intérêts en Allemagne dont le fonctionnement sera régi par les dispositions de la Charte annexée à la présente Convention.

2. — Sur demande de la partie intéressée, toute décision définitive (Endentscheidung) de l'agence allemande en vertu des Articles 1, 2 ou 4 du présent Cha-

pitre, ou d'un tribunal allemand en vertu des Articles 3 ou 4, sera sujette à révision de la part de la Commission Arbitrale sur les Biens, Droits et Intérêts en Allemagne.

3. — La partie intéressée soumettra sa demande à la Commission dans les trente jours après que cette décision lui aura été signifiée. Si l'agence allemande ou le tribunal allemand ne rend pas de décision dans l'année suivant la présentation de la demande, le demandeur pourra soumettre sa demande directement à la Commission dans les trente jours suivant l'expiration de cette période d'une année.

4. — Dans toute affaire qui lui sera soumise, la Commission pourra rendre elle-même une décision définitive ou renvoyer l'affaire à l'agence allemande ou au tribunal allemand avec les instructions que la Commission estimera nécessaires ou appropriées.

5. — Les jugements de la Commission seront définitifs et lieront les autorités et les tribunaux des Etats Signataires et des autres Etats ayant accédé à la Charte.

ANNEXE AU CHAPITRE CINQUIÈME

Paragraphe 1

1. — Le Gouvernement Fédéral instituera en tant qu'Autorité Fédérale Supérieure (Bundesoberbehörde) l'agence administrative prévue au paragraphe 1 de l'Article 1 du Chapitre qui précède.

2. — Tous les tribunaux allemands et autorités allemandes doivent, conformément à l'Article 35 de la Loi Fondamentale, prêter une aide judiciaire et administrative à cette Autorité Fédérale Supérieure.

Paragraphe 2

1. — Les demandes de restitution présentées conformément aux Articles 1 et 2 du Chapitre qui précède, à l'exclusion de celles désignées au paragraphe 3 de l'Article 2, doivent comporter:

(*a*) la désignation du bien dont la restitution est demandée;

(*b*) autant que possible, l'indication de la personne entre les mains de laquelle se trouve ce bien au moment de la présentation de la demande;

(*c*) un exposé des faits motivant la demande en restitution.

2. — Des copies certifiées conformes des pièces venant à l'appui de la demande de restitution doivent être jointes à cette demande ou présentées ultérieurement.

Paragraphe 3

1. — Les demandes d'indemnisation présentées conformément à l'Article 4 du Chapitre qui précède, à l'exclusion de celles désignées au paragraphe 3 du dit Article, doivent comporter:

(*a*) la désignation du bien qui fait l'objet d'une demande d'indemnisation;

(*b*) les renseignements relatifs à l'identification en Allemagne de ce bien;

(*c*) les renseignements relatifs à l'utilisation, la consommation, la destruction, le vol ou la cession de ce bien;

(*d*) une indication de la somme réclamée;

(*e*) les renseignements relatifs à tout autre fait motivant la demande.

2. — Des copies certifiées conformes des pièces venant à l'appui de la demande d'indemnisation doivent être jointes à cette demande ou présentées ultérieurement.

Paragraphe 4

La procédure devant l'Autorité Fédérale Supérieure est exempte de frais.

Paragraphe 5

1. — L'Autorité Fédérale Supérieure procède aux enquêtes nécessaires. Elle peut, à cet effet, procéder d'office (von Amts wegen) à la recherche de preuves par une procédure accélérée, et, en particulier, procéder ou faire procéder par un tribunal à l'audition de témoins, d'experts ou de personnes dont les droits seraient affectés par la restitution. Chaque fois qu'il apparaît nécessaire de faire prêter serment, ce serment doit être prêté devant un tribunal. L'Autorité Fédérale Supérieure est compétente pour recevoir toute déclaration écrite tenant lieu de serment (eidesstattliche Versicherung).

2. — Sont considérées comme parties intéressées, outre le Gouvernement demandeur, toutes personnes dont les droits seraient affectés par la restitution.

3. — Les parties intéressées doivent se voir accorder la possibilité d'exposer leur point de vue. Elles peuvent se faire représenter par des agents ou des conseils. Elles doivent être avisées des dates des audiences fixées pour les auditions prévues à la seconde phrase de l'alinéa 1 du présent paragraphe, et peuvent assister à ces audiences. Les pièces soumises par l'une des parties intéressées doivent être communiquées aux autres parties.

Paragraphe 6

L'Autorité Fédérale Supérieure doit, lorsque la réalisation du droit à restitution lui paraît menacée, ordonner toutes mesures conservatoires nécessaires à la sauvegarde du bien en cause.

Paragraphe 7

Toute décision de l'Autorité Fédérale Supérieure doit être motivée par écrit et notifiée aux parties intéressées.

Paragraphe 8

1. — L'Autorité Fédérale Supérieure prend toutes mesures en vue de la restitution. S'il est nécessaire, elle ordonne que les biens à restituer soient expropriés au profit de la République Fédérale qui les transférera (zuleiten) aux ayants droit à restitution.

2. — Une loi fédérale règlera la nature et le montant de l'indemnisation des personnes atteintes par l'expropriation.

3. — Lorsque l'Autorité Fédérale Supérieure fera droit à une demande visée à l'Article 4 du Chapitre qui précède, elle fixera le montant de l'indemnisation à verser par la République Fédérale.

Visto, d'ordine del Presidente della Repubblica

Il Ministro per gli affari esteri
MARTINO

CHAPITRE DIXIÈME

INTERETS ETRANGERS EN ALLEMAGNE

Article 1

1. — Pour autant que cela n'ait pas encore été fait, la République Fédérale prendra toutes les dispositions nécessaires pour mettre les nations, personnes et sociétés visées au paragraphe 3 du présent Article, en mesure d'obtenir la restitution de leurs biens dans leur état actuel et la restauration de leurs droits et intérêts sur le Territoire Fédéral, dans la mesure où ces biens, droits et intérêts ont subi un traitement discriminatoire. Les biens, droits et intérêts des nations, personnes et sociétés visées au paragraphe 3 seront libérés par la République Fédérale de toutes charges ou servitudes quelconques auxquelles ils auraient pu être soumis par suite d'un traitement discriminatoire. Aucun droit ne sera prélevé soit à l'occasion de leur restitution ou de leur restauration, soit à l'occasion de la levée de ces charges ou servitudes. Toutefois, des conditions équitables pourront être imposées pour éviter un enrichissement injuste de l'une des nations, personnes ou sociétés visées au paragraphe 3.

2. — Lors de l'entrée en vigueur de la présente Convention, la République Fédérale instituera la procédure prévue dans l'Annexe au présent Chapitre pour le dépôt et l'examen des demandes fondées sur les dispositions du présent Article et pour l'exécution des décisions qui seront rendues à leur égard. Elle donnera à cette procédure toute la publicité appropriée. Ces demandes devront être présentées dans les douze mois de l'institution de cette procédure. La République Fédérale devra également, dans toute le mesure du possible, porter à la connaissance de toute partie intéressée qui en fera la demande tous renseignements concernant la gestion, par des administrateurs séquestres, de ces biens, droits et intérêts.

3. — Les entités et personnes suivantes auront qualité pour présenter des réclamations en application des dispositions du présent Article:

(*a*) les Nations-Unies et leurs ressortissants;

(*b*) les successeurs de ces ressortissants; et

(*c*) les sociétés constituées selon le droit allemand dans lesquelles des ressortissants des Nations-Unies possédent des participations;

sous réserve que ces ressortissants, ou leurs successeurs sauf dans le cas des successeurs en ligne directe par voie d'héritage ou de dispositions testamentaires, aient été ressortissants des Nations-Unies à la date du traitement discriminatoire.

4. — L'expression « traitement discriminatoire », au sens du présent Article, désigne les mesures de toute nature appliquées entre le 1er Septembre 1939 et le 8 mai 1945 à tous biens, droits et intérêts par suite de tout traitement exceptionnel qui n'était pas généralement applicable à tous les biens, droits et intérêts non allemands, et qui ont eu pour effet d'occasionner des préjudices, pertes ou dommages quelconques sans le libre consentement des parties intéressées et sans indemnisation appropriée. Tout acte ou omission intervenu en application de l'Ordonnance allemande sur le Traitement des Biens Ennemis, en date du 15 Janvier 1940, de tous amendements à cette Ordonnance ou de toutes autres réglementations ayant des buts analogues, pourra être considéré comme constituant un traitement discriminatoire, même s'il entrait dans le cadre de cette Ordonnance, de ces amendements ou de ces réglementations, lorsqu'il apparaîtra:

(*a*) qu'il en est résulté un dommage à un bien étranger ou à des droits ou intérêts étrangers; et

(*b*) que le dommage causé aurait pu être évité sans violer cette Ordonnance, ces amendements ou ces réglementations.

5. — Les dispositions du présent Article ne sont pas applicables aux demandes traitées aux Chapitres Troisième et Quatrième de la présente Convention.

6. — Les dispositions du présent Article n'ont pas pour objet de régler la question de l'indemnisation pour pertes ou dommages causés aux biens, droits ou intérêts et dûs à un traitement discriminatoire ou résultant indirectement ou directement de la guerre de toute autre manière, mais elles n'affectent pas le droit de l'une quelconque des Nations-Unies de présenter, au cours de la négociation du règlement de paix, des demandes d'indemnisation de cette nature en ce qui concerne ses propres biens, droits ou intérêts ou ceux de ses ressortissants.

Article 2

Dans la mesure où elles affectent les créanciers étrangers de débiteurs allemands, les lois fédérales relatives aux délais de prescription et de forclusion (Gesetz über den Ablauf der durch Kriegs- oder Nachkriegsvorschriften gehemmten Fristen und Gesetz zur Ergänzung des Gesetzes über den Ablauf der durch Kriegs- oder Nachkriegsvorschriften gehemmten Fristen — Bundesgesetzblatt 1950, Teil 1, Seite 821, und 1951, Teil 1, Seite 213 —), en date du 28 Décembre 1950 et du 30 Mars 1951, ainsi que la Loi n° 67 de la Haute Commission Alliée relative au même objet, seront maintenues en vigueur. Les dispositions du présent Article seront sujettes à révision après la conclusion d'un traité ou d'un accord international auquel les Trois Puissances seront parties et prévoyant le règlement méthodique des dettes extérieures allemandes, dans la mesure où ces dispositions se rapportent à des demandes traitées dans un tel accord ou un tel traité.

Article 3

Sans préjudice des dispositions du règlement final de paix avec l'Allemagne, les Nations-Unies et leurs ressortissants participeront, sur la même base que les ressortissants allemands résidant sur le Territoire Fédéral, à toute indemnisation pour dommages de guerre, concernant les biens situés sur le Territoire Fédéral, qui poura être prévue par la République Fédérale ou l'un de ses Länder, dans la mesure où il ne s'agira pas de l'Aide au Reclassement (Eingliederungshilfe) ou de l'Aide au Logement (Wohnraumhilfe).

Article 4

La République Fédérale réaffirme que, en vertu du droit allemand, l'état de guerre ne devra pas, en soi, être considéré comme affectant les obligations de payer les dettes en espèces nées d'obligations et de contrats qui existaient ou de droits qui étaient acquis avant le commencement de l'état de guerre.

Article 5

Tout ressortissant des Nations-Unies, ou tout successeur de ce ressortissant qui possède également la qualité de ressortissant des Nations-Unies, aura le droit d'introduire, dans un délai d'un an à compter de l'entrée en vigueur de la présente Convention, une demande en révision de tout jugement prononcé par un tribunal allemand entre le 1er Septembre 1939 et le 8 Mai 1945, dans tout procès auquel il était partie et dans lequel il a été dans l'impossibilité physique, morale ou juridique d'exposer sa cause d'une manière satisfaisante.

Article 6

1. — En attendant un règlement final des créances sur l'Allemagne résultant de la guerre, les personnes visées au paragraphe 2 du présent Article, ainsi que leurs biens, seront exonérés de tous impôts, taxes ou prélèvement exceptionnels dont l'incidence frappe, en fait, les biens et qui sont expressément destinés à couvrir les charges résultant de la guerre ou des réparations ou des restitutions au profit de l'une quelconque des Nations-Unies.

2. — Lorsqu'un tel impôt, taxe ou prélèvement n'est imposé que partiellement pour les fins mentionnées au paragraphe 1 du présent Article, l'exonération qui sera accordée sera, en principe, proportionnelle à la partie de ces impôts, taxes ou prélèvements affectée à ces fins. Dans le cas particulier des impositions prescrites par la législation du Conseil Economique de la Bizone et par les législations correspondantes des Länder de Rhénanie-Palatinat, de Bade et de Wurtemberg-Hohenzollern sur l'Aide Immédiate (Soforthilfe), et par la Loi définitive envisagée sur la Péréquation des Charges (Lastenausgleich), les personnes et les biens visés dans les dispositions ci-après du présent Article seront exonérés, dans la mesure prévue, des paiements à effectuer dans la période de six ans allant du 1er Avril 1949 au 31 Mars 1955, au titre des impôts de l'Aide Immédiate et des impôts sur les biens prévus en vertu du projet de Péréquation des Charges:

(a) les personnes physiques qui étaient ressortissants de l'une quelconque des Nations-Unies à la date de la réforme monétaire (21 Juin 1948), ainsi que les sociétés, associations de personnes et groupements de biens (Körperschaften, Personenvereinigungen und Vermögensmassen) qui sont indépendamment soumis à imposition en vertu du droit allemand, constitués en vertu des lois de l'une des Nations-Unies, seront, s'ils sont imposables sans limitation, exonérés en ce qui concerne tous les biens qu'ils possédaient tant le 21 Juin 1948 que le 8 Mai 1945, ou, s'il sont partiellement imposables, exonérés en ce qui concerne tous les biens qu'ils possédent sur le Territoire Fédéral ou à Berlin (Ouest). Les citoyens de toute entité territoriale ou de toute nation, visée à l'alinéa (c) de l'Article 1 de la Loi n° 54 de la Haute Commission Alliée, bénéficieront de la même exonération si, à quelque époque que ce soit entre le 1er Septembre 1939 et le 21 Juin 1948, ils avaient la nationalité de l'une quelconque des Nations-Unies;

(b) les sociétés constituées selon le droit allemand, qui sont indépendamment soumises à imposition, et dans lesquelles les personnes physiques ou sociétés, associations de personnes ou groupements de biens visés à l'alinéa (a) du présent paragraphe possédaient, tant le 21 Juin 1948 que le 8 Mai 1945, directement ou par l'intermédiaire d'autres sociétés, une participation de 85 pour cent au moins dans le capital actions, seront exonérées proportionnellement à cette participation;

(c) les personnes physiques qui ne sont pas qualifiées pour être exonérées aux termes de l'alinéa (a) du présent paragraphe, et qui réclament ou ont réclamé une restitution ou une indemnisation en vertu de la législation visée à l'alinéa (a) du paragraphe 1 de l'Article 1 du Chapitre Troisième de la présente Convention, seront exonérées, pour la première fraction de cent cinquante mille DM., en valeur ou en espèces, des biens de toutes sortes qui leur ont été ou qui leur seront transférés en exécution d'ordres, d'arrêtés, de décisions ou d'accords enregistrés en vertu de cette législation, et qui seraient sujets à imposition aux termes des dispositions relatives aux impôts au titre de l'Aide Immédiate et aux impôts sur les biens, prévus en vertu de la Péréquation des Charges;

(d) les exonérations prévues aux alinéas (a) à (c) inclus du présent paragraphe ne deviendront pas caduques du fait que le bien en cause aura été dévolu à d'autres personnes le 21 Juin 1948 ou après cette date.

3. — Pour l'application de l'alinéa (a) du paragraphe 2 du présent Article, tout bien que le détenteur possédait le 21 Juin 1948, mais non le 8 Mai 1945, sera considéré comme ayant été en sa possession le 8 Mai 1945:

(a) si ce bien était possédé le 8 Mai 1945 par une personne (quelle que soit sa nationalité) de laquelle il l'a acquis par voie de succession à la suite d'un décès (au moyen d'un ou plusieurs héritages ou dispositions testamentaires); ou

(b) si le détenteur a acquis ce bien après le 8 Mai 1945 par voie d'échange contre d'autres biens qu'il possédait à cette date (par exemple par voie d'achat); ou

(c) si le bien en cause est un bien restitué, de quelque nature qu'il soit, sans limitation quant à sa valeur ou à son montant, visé à l'alinéa (c) du paragraphe 2 du présent Article.

4. — Pour l'application de l'alinéa (b) du paragraphe 2 du présent Article, les dispositions du paragraphe 3 s'appliquent *mutatis mutandis*.

5. — Lorsque des paiements, effectués en vertu des dispositions de la législation sur l'Aide Immédiate par des personnes physiques, des sociétés, des associations de personnes ou des groupements de biens en droit de bénéficier d'une exonération en application du paragraphe 2 du présent Article, dépassent le montant de l'impôt sur les biens dûs pour la même période, compte tenu des dispositions du paragraphe 2, les sommes versées en excédent seront, au plus tard trois mois après la date d'échéance de l'avertissement émis par le bureau fiscal allemand au titre de l'impôt sur les biens, soit remboursées, soit déduites des sommes à régler ou de celles qui seront à régler dans les trois mois suivants.

6. — Dans les cas où des personnes physiques, des sociétés, des associations de personnes ou de groupement de biens bénéficient d'exemptions d'impôts sur les biens en vertu du présent Article, le montant annuel à acquitter au titre de l'impôt sur les biens pour la

période suivant la date d'expiration de la période de exemption ne peut être, soit en raison de cette exemption, soit en raison du non paiement de l'impôt sur les biens ou de la taxe d'Aide Immédiate, plus élevé que le montant annuel qui serait payable par des personnes physiques, des sociétés, des associations de personnes ou des groupements de biens non exemptés qui auraient payé dans sa totalité la taxe d'Aide Immédiate. Lorsque, dans le calcul de l'impôt sur les biens, la taxe d'Aide Immédiate est décomptée de la manière prévue dans le projet de loi soumis au Bundestag (Document de Bundestag n° 3300) c'est-à-dire déduite du total des sommes dues au titre de l'impôt sur les biens, le triple du versement de base annuel à ce titre doit être, dans les cas où la taxe d'Aide Immédiate n'a pas été imposée, déduit du total des sommes dues. A cet effet, la somme provenant de l'application du taux de la contribution annuelle à l'obligation fiscale totale sera considérée comme constituant le versement de base annuel.

7. — Dans le calcul des sommes dues au titre de toutes autres taxes en vertu de la Loi sur la Péréquation des Charges, les personnes physiques, les sociétés, les associations de personnes et les groupements de biens bénéficiant d'exemptions en vertu du présent Article, devront être considérés comme ayant payé la totalité de l'impôt sur les biens.

8. — Dans les cas visés à l'alinéa (b) du paragraphe 2 du présent Article, la société, ainsi que tout actionnaire qui estime que la société devrait être exonérée en considération de sa participation, seront en droit d'utiliser tout les recours légaux qui leur seront ouverts.

Article 7

Afin de protéger les intérêts des ressortissants étrangers, la législation ci-après sera maintenue en vigueur:

(a) dans le domaine de la législation sur la Réforme Monétaire:

(i) l'Article (Section) XV (15) de la Troisième Loi sur la Réforme Monétaire (Loi de Conversion) de chaque zone, amendée par la Loi n° 46 de la Haute Commission Alliée; l'alinéa 3 du paragraphe 1 et le paragraphe 2 de l'Article 6 du Règlement n° 35 de la Commission Alliée de la Banque, portant application des Lois de Conversion; les paragraphes 4 et 5 de l'Article 2 et les paragraphes 1 et 2 de l'Article 3 du Règlement n. 40 de la Commission Alliée de la Banque, portant application des Lois de Conversion. Le maintien en vigueur de ces textes sera sujet à révision après la conclusion d'un traité ou d'un accord international auquel les Trois Puissances seront parties et prévoyant un règlement méthodique des dettes extérieures allemandes.

(ii) les Lois de la Haute Commission Alliée n° 55 (portant deuxième amendement à la législation sur la réforme monétaire), n° 57 (statut de certains établissement financiers aux termes de la législation sur la réforme monétaire) et n° 65 (portant troisième amendement à la législation sur la réforme monétaire) qui complètent, amendent et interprètent les Lois de Conversion;

(iii) la Loi n° 73 de la Haute Commission Alliée sur la conversion des billets de banque emportés hors d'Allemagne par des personnes rapatriées.

(b) Dans le domaine de la législation concernant l'apurement des valeurs mobilières:

l'alinéa 3 du paragraphe 1 de l'Article 2, l'Article 48, le paragraphe 10 de l'Article 59 et le paragraphe 3 de l'Article 60 de l'Ordonnance sur l'apurement des valeurs mobilières (Wertpapierbereinigungsgesetz) du 19 Août 1949, en liaison avec l'Ordonnance en date du 12 Mai 1950 étendant l'application de ce texte à la Zone française (Bundesgesetzblatt — Seite 180), ainsi que les paragraphes 2 et 3 de l'Article 2 et l'Article 9 de la Loi amendant et complétant l'Ordonnance sur l'apurement des valeurs mobilières du 29 Mars 1951 (Bundesgesetzblatt — Teil I, Seite 211).

(c) dans d'autres domaines:

(i) le paragraphe 1 de l'Article IV de la Loi n° 47 du Conseil de Contrôle sur la cessation des opétions des compagnies d'assurances allemandes à l'étranger, jusqu'à ce qu'intervienne un accord qui rende ces dispositions inutiles;

(ii) la Loi n° 57 du Conseil de Contrôle sur la dissolution et la liquidation des Compagnies d'assurances affiliées au Front allemand du Travail, complétée par la Loi n° 59 de la Haute Commission Alliée;

(iii) la Loi n° 34 de la Haute Commission Alliée, portant application de la législation sur la réforme agraire aux biens des ressortissants non allemands, amendée par les Lois n^os^ 50, 60, 64 et 72 de la Haute Commission Alliée; ces lois seront, toutefois, considérées comme étant à leur tour amendées comme suit:

1) le délai d'un an à compter de la date de l'acquisition, prévu au paragraphe 2 de l'Article 2 de la Loi n° 34 de la Haute Commission Alliée, ne s'applique, en ce qui concerne une acquisition par héritage ou par disposition testamentaire, qu'à une acquisition ayant eu lieu avant le 31 Décembre 1952;

2) un propriétaire terrien dont l'appartenance à une nationalité non allemande a été contestée et qui, pour ce motif, n'a pas été en mesure de disposer de sa terre avant le 29 Février 1952 en vertu du paragraphe 1 de l'Article 2 de la Loi n° 34 de la Haute Commission Alliée, peut en disposer dans un délai d'un an à compter de la date à laquelle il a été ou sera établi qu'il n'était pas de nationalité allemande;

3) les propriétaires terriens, qui possédaient à la fois la nationalité allemande et une nationalité non allemande, seront, au sens de ces lois, considérés comme ressortissant non allemands, si, à une époque quelconque entre le 1^er^ Septembre 1939 et le 8 Mai 1945, leurs biens ont été soumis à l'une quelconque des dispositions de l'Ordonnance allemande sur le Traitement des Biens Ennemis, en date du 15 Janvier 1940, de tous amendements à cette Ordonnance, ou de toute autre réglementation ayant des buts analogues. Dans ce cas, la cession de la terre sera autorisée jusqu'au 31 Décembre 1952.

Article 8

1. — La Loi n° 8 de la Haute Commission Alliée, relative aux droits de propriété industrielle, littéraire et artistique des Nations Etrangères et de leurs ressortissants, amendée par les Lois n^os^ 30, 39, 41 et 66 de la Haute Commission Alliée, ainsi que la première et la seconde Ordonnance en date du 8 Mai et du 9 Novembre 1950 portant application de la Loi n° 8 de la Haute Commission Alliée (Bundesgesetzblatt Seite 357 und Seite 785) seront maintenues en vigueur.

2. — Toutefois, les dispositions de la Loi n° 8, amendée, de la Haute Commission Alliée, qui régissent le règlement des différends naissant de l'application de cette Loi, seront considérées comme amendées ainsi qu'il suit:

(*a*) toute décision prononcée en dernière instance par l'Office des Brevets ou par son Grand Sénat, ou toute décision prononcée en première instance par les tribunaux de droit commun pourra faire l'objet d'un appel devant la Commission Arbitrale sur les Biens, Droits et Intérêts en Allemagne visée à l'Article 12 du présent Chapitre, conformément aux dispositions de ce même Article et de la Charte de la Commission Arbitrale;

(*b*) les pouvoirs des Autorités d'Occupation aux termes de la dernière phrase de l'Article 2 et du paragraphe 3 de l'Article 7 de la Loi n° 8 cesseront d'exister.

Article 9

1 — Au sens du présent Chapitre, l'expression « Nations-Unies » a la même signification que dans la Loi n° 54 de la Haute Commission Alliée, qui est maintenue en vigueur à cet effet et également en liaison avec le maintien en vigueur de la Loi n° 55 de la Haute Commission Alliée.

2. — Au sens du présent Chapitre, l'expression « ressortissants des Nations Unies » désigne, sauf dispositions contraires:

(*a*) les personnes physiques qui sont ressortissants de l'une des Nations-Unies. Les personnes physiques possédant la nationalité de l'une des Nations-Unies et en même temps la nationalité allemande, seront considérées comme étant uniquement ressortissants des Nations-Unies si, à un moment quelconque entre le 1er Septembre 1939 et le 8 Mai 1945, leurs biens en Allemagne ont été soumis à l'une des dispositions de l'Ordonnance allemande sur le Traitement des Biens Ennemis, en date du 15 Janvier 1940, de tous amendements à cette Ordonnance ou de tout autre réglementation ayant des buts analogues, à moins qu'elles n'en aient été exemptées par autorisation expresse du Ministre de la Justice du Reich;

(*b*) les personnes morales ou associations de personnes constituées selon le droit de l'une des Nations-Unies.

Article 10

Si la République Fédérale conclut avec toute autre Puissance, en des matières couvertes par les Articles 1 à 9 inclus du présent Chapitre, des arrangements plus favorables pour cette Puissance que les dispositions correspondantes de ces Articles, le bénéfice de ces nouveaux arrangements sera étendu automatiquement à toutes les Puissances bénéficiant des dispositions correspondantes desdits Articles.

Article 11

Dans l'attente qu'une telle politique sera appliquée par ces Nations à l'égard de la République Fédérale, celle-ci déclare son intention de poursuivre une politique générale de non-discrimination à l'égard des Nations-Unies et de leurs ressortissants, ainsi qu'à l'égard des biens, droits et intérêts des Nations-Unies et de leurs ressortissants, et d'accorder en général le traitement national et le traitement de la nation la plus favorisée dans les questions affectant ces nations, leurs ressortissants et leurs biens, droits et intérêts, dans le domaine de l'établissement et de la navigation. La République Fédérale se déclare, en outre, prête à conclure avec les Nations-Unies des traités fondés sur ces principes.

Article 12

1. — Les décisions suivantes sont susceptibles d'appel devant la Commission Arbitrale sur les Biens, Droits et Intérêts en Allemagne, visée à l'Article 7 du Chapitre Cinquième de la présente Convention, conformément aux dispositions de la Charte de cette Commission, sur demande adressée à la Commission par la partie intéressée dans les trente jours de la notification de la décision:

(*a*) les décisions prises conformément à l'Article 1 du présent Chapitre par l'Autorité Fédérale Supérieure visée à l'Annexe au présent Chapitre;

(*b*) les décisions d'un tribunal administratif de première instance en matière de traitement discriminatoire conformément à l'Article 3;

(*c*) les décisions des tribunaux allemands de première instance (juridiction de droit commun, juridiction administratives, tribunaux des finances ou autres tribunaux) relatives à l'application des Articles 2, 4 et 5;

(*d*) les décisions des tribunaux des finances de première instance conformément à l'Article 6;

(*e*) les décisions des tribunaux de droit commun de première instance en matière de procédure contentieuse ou de juridiction gracieuse, conformément à l'Article 7;

(*f*) les décisions prononcées en dernière instance par l'Office allemand des Brevets ou par son Grand Sénat, conformément à la Loi n° 8 de la Haute Commission Alliée, ou les décisions prononcées par des tribunaux de droit commun de première instance conformément à cette Loi, aux termes de l'Article 8.

L'appel interjeté devant la Commission Arbitrale conformément aux alinéas (*b*) à (*f*) inclus du présent paragraphe n'interrompra pas le déroulement de la procédure devant les tribunaux allemands ou autorités allemandes sur les autres questions en litige. Toutefois, si la Commission le juge nécessaire pour protéger les intérêts de l'une des parties, elle peut ordonner de suspendre la procédure devant les tribunaux allemands ou les autorités allemandes jusqu'à ce qu'elle ait statué sur la question qui lui est soumise.

2. — Si la partie affectée par une décision mentionnée dans les alinéas (*b*) à (*f*) inclus du paragraphe 1 du présent Article fait appel de cette décision devant un tribunal allemand au lieu d'en appeler à la Commission Arbitrale, cette partie ne peut ultérieurement interjeter appel devant la Commission Arbitrale contre la décision de l'instance supérieure allemande sur les points qui auraient pu faire l'objet d'un appel à la Commission Arbitrale. Si la décision de l'une des instances mentionnées dans les alinéas (*b*) à (*f*) inclus du paragraphe 1 n'a pas présenté les conditions requises pour faire l'objet d'un appel devant la Commission Arbitrale, mais si une instance supérieure allemande a rendu une décision qui, de l'avis de la partie en cause, viole les Articles du présent

Chapitre mentionnés au paragraphe 1, cette partie peut faire appel de la décision de l'instance supérieure allemande devant la Commission Arbitrale.

3. — La Commission sera également autorisée à prononcer une décision dans les cas mentionnés au paragraphe 1 du présent Article lorsque le tribunal allemand ou l'autorité allemande compétent n'aura pas rendu de décision définitive un an après qu'un tel cas lui aura été soumis et lorsque la partie intéressée soumettra la question à la Commission pour décision, dans les trente jours suivant l'expiration de cette période d'une année.

4. — Dans les cas mentionnés aux paragraphes 1, 2 et 3 du présent Article, la Commission pourra prononcer une décision définitive; elle pourra aussi renvoyer l'affaire au tribunal ou à l'autorité intéressé, avec les instructions qu'elle estimera nécessaires ou appropriées.

5. — Les décisions et les instructions de la Commission seront définitives et lieront tous les tribunaux allemands et toutes les autorités allemandes.

ANNEXE

Paragraphe 1

1. — Le Gouvernement Fédéral instituera une Autorité Fédérale Supérieure (Bundesoberbehörde) pour recevoir, examiner et trancher les demandes de restitution et de restauration, conformément au paragraphe 2 de l'Article 1 du Chapitre qui précède. Le Gouvernement Fédéral peut émettre des règlements pour l'exécution des dispositions de la présente Annexe.

2. — Tous les tribunaux allemands et autorités allemandes doivent, conformément à l'Article 35 de la Loi Fondamentale, prêter une aide judiciaire et administrative à l'Autorité Fédérale Supérieure.

Paragraphe 2

1. — Les demandes de restitution ou de restauration doivent être présentées à l'Autorité Fédérale Supérieure, soit par écrit, soit oralement à fin de procès verbal.

2. — Ces demandes doivent comporter:

(a) le prénom, le nom et l'adresse de l'ayant droit et, le cas échéant, de la personne dont il tient ses droits;

(b) l'indication de la mesure discriminatoire et des biens, droits ou intérêts touchés par cette mesure;

(c) la nationalité de l'ayant droit et, le cas échéant, celle de la personne dont il tient ses droits, à l'époque à laquelle la mesure discriminatoire est intervenue.

3. — La demande doit comprendre, si possible, des renseignements sur la personne à qui les biens, droits ou intérêts ont étét transférés et sur celle qui détient les biens, droits ou intérêts à la date du dépôt de la demande.

4. — De plus, doivent être joints, en original ou en copie certifiée conforme, tous les renseignements et toutes les pièces dont dispose l'ayant droit et qui concernent les biens, droits ou intérêts ainsi que les mesures discriminatoires dont ces derniers ont fait l'objet. L'original doit être présenté sur demande.

Paragraphe 3

La procédure devant l'Autorité Fédérale Supérieure est exempte de frais, à moins qu'il ne s'agisse de demandes présentées à la légère (mutwillig) ou manifestement mal fondées.

Paragraphe 4

1. — L'Autorité Fédérale Supérieure procède d'office (von Amts wegen) à toutes les enquêtes nécessaires. Elle peut à cet effet procéder à la recherche de preuves et, en particulier, procéder ou faire procéder par un tribunal à l'audition de témoins, d'experts ou de parties intéressées. Chaque fois qu'il apparaît nécessaire de faire prêter serment, ce serment doit être prêté devant un tribunal. L'Autorité Fédérale Supérieure est compétente pour recevoir toute déclaration écrite tenant lieu de serment (eidesstattliche Versicherung).

2. — Sont considérées comme parties intéressées, outre l'ayant droit, toutes personnes dont les droits seraient affectés par la restitution ou la restauration.

3. — Les parties intéressées doivent se voir accorder la possibilité d'exposer leur point de vue. Elles peuvent se faire représenter par des agents ou des conseils. Elles doivent être avisées des audiences fixées pour les auditions prévues dans la seconde phrase de l'alinéa 1 du présent paragraphe, et peuvent assister à ces audiences. Les pièces soumises par l'une des parties intéressées doivent être communiquées aux autres parties.

Paragraphe 5

L'Autorité Fédérale Supérieure peut, lorsque la réalisation du droit à restitution et à restauration lui paraît menacée, ordonner toutes mesures conservatoires nécessaires à la sauvegarde des biens, droits ou intérêts en cause.

Paragraphe 6

L'Autorité Fédérale Supérieure doit s'efforcer de provoquer un arrangement à l'amiable entre les parties intéressées. Tout compromis intervenu entre les parties intéressées doit faire l'objet d'un procès-verbal.

Paragraphe 7

Les décisions de l'Autorité Fédérale Supérieure doivent être motivées par écrit et notifiées aux personnes intéressées.

Paragraphe 8

1. — L'Autorité Fédérale Supérieure prend toutes mesures nécessaires à la restitution et à la restauration, ou arrête les mesures que doit prendre l'autorité compétente selon les circonstances.

2. — L'Autorité Fédérale Supérieure est en particulier habilitée à ordonner, dans la mesure nécessaire à la restitution et à la restauration, des expropriations au profit de la République Fédérale, qui se chargera de la restitution et de la restauration. Une loi fédérale règlera la nature et le montant de l'indemnisation des personnes atteintes par l'expropriation.

Visto, d'ordine del Presidente della Repubblica

Il Ministro per gli affari esteri
MARTINO

Annexe à la Convention sur le règlement de questions issues de la guerre et de l'occupation

CHARTE DE LA COMMISSION ARBITRALE SUR LES BIENS, DROITS ET INTERETS EN ALEMAGNE

TITRE I

Durée, siège, composition et organisation

Article 1

1. — La Commission est instituée pour une durée de dix années, qui commenceront à courir à compter de la date d'entrée en vigueur de la présente Charte.

2. — Cette période pourra être abrégée ou étendue par accord entre les Gouvernements de la République Française, des Etats-Unis d'Amérique et du Royaume-Uni de Grande Bretagne et d'Irlande du Nord (ci-après dénommés « les Trois Puissances ») et de la République Fédérale d'Allemagne (ci-après conjointement dénommés « les Etats Signataires »).

3. — Après la date d'expiration de cette période, la Commission continuera à fonctionner pour achever le règlement des affaires en instance devant elle à cette date.

Article 2

Le siège de la Commission sera situé au siège du Tribunal d'Arbitrage visé à l'Article 9 de la Convention sur les Relations entre les Trois Puissances et la République Fédérale d'Allemagne. La Commission peut, toutefois, siéger et exercer ses fonctions ailleurs lorsqu'elle le juge désirable.

Article 3

1. — La Commission se compose de neuf membres permanents, qui doivent réunir les conditions requises pour être nommés dans leurs pays respectifs à des fonctions judiciaires ou posséder des aptitudes équivalentes.

2. — Les neuf membres permanents de la Commission sont ainsi désignés:

(a) trois membres sont nommés par les Gouvernements des Trois Puissances, à raison d'un membre par chacun d'entre eux;

(b) trois membres sont nommés par le Gouvernement Fédéral;

(c) trois membres (ci-après dénommés « les membres neutres »), qui ne seront pas ressortissants d'un Etat ayant participé à la guerre, sont nommés par accord entre les Gouvernements des Trois Puissances et le Gouvernement Fédéral.

3. — Les Gouvernements des Trois Puissances et le Gouvernement Fédéral notifieront, au plus tard trente jours après la date d'entrée en vigueur de la présente Charte, les noms des premiers membres qu'il leur appartient de nommer. Dans ce même délai, les Gouvernements des Trois Puissances et le Gouvernement Fédéral se mettront d'accord sur les noms des trois membres neutres. Si, à l'expiration de ce délai, un ou plusieurs membres neutres n'ont pas été nommés, les Gouvernements des Trois Puissances ou le Gouvernement Fédéral pourront demander au Président de la Cour Internationale de Justice de procéder à leur nomination.

4. — La nomination aux sièges devenus vacants se fait selon la même méthode que celle qui a été suivie pour la nomination des membres permanents à remplacer. Toutefois, si un siège, dont le titulaire doit être nommé par l'un des Gouvernements des Trois Puissances ou par le Gouvernement Fédéral, reste vacant pendant plus d'un mois, les Gouvernements des Trois Puissances ou le Gouvernement Fédéral peuvent demander au Président de la Cour Internationale de Justice de nommer à titre intérimaire une personne qui ne soit pas ressortissant d'un Etat ayant participé à la guerre, et qui restera en fonction pendant un délai de six mois ou jusqu'à la nomination d'un titulaire par le procédé normal, au cas où cette nomination n'interviendrait qu'après l'expiration de ce délai. Lorsque le membre à remplacer est un membre neutre, les Gouvernements des Trois Puissances ou le Gouvernement Fédéral peuvent demander au Président de la Cour Internationale de Justice de procéder à la nomination, si l'accord prévu par l'alinéa (c) du paragraphe 2 du présent Article n'a pas été réalisé dans le délai d'un mois après le début de la vacance.

5. — La Commission peut, par vote majoritaire, déclarer une vacance lorsque, à son avis, l'un des membres s'est abstenu ou a refusé, sans excuse valable, de siéger dans une affaire pour laquelle il a été désigné.

6. — Le Gouvernement de tout Etat qui a accédé à la présente Charte, conformément à son Article 17, peut nommer un membre adjoint par notification adressée aux Gouvernements des Trois Puissances et au Gouvernement Fédéral. Tout membre adjoint devra remplir les conditions énoncées au paragraphe 1 et sera soumis aux dispositions du paragraphe 5 du présent Article. Le Gouvernement qui nomme un membre adjoint peut pourvoir un siège devenu vacant par notification adressée aux Gouvernements des Trois Puissances et au Gouvernement Fédéral.

7. — En ce qui concerne les services administratifs, la Commission utilisera les services du Secrétariat du Tribunal d'Arbitrage.

Article 4

1. — Les membres permanents de la Commission sont nommés pour la durée de la Commission, y compris la période supplémentaire prévue au paragraphe 3 de l'Article 1 de la présente Charte. Les membres adjoints peuvent être nommés pour une période plus courte ou pour un cas particulier.

2. — Les membres de la Commission ne peuvent se livrer à aucune activité incompatible avec l'exercice normal de leurs fonctions, ni participer au règlement d'aucune affaire dont ils ont eu antérieurement à s'occuper à un autre titre ou s'ils ont un intérêt direct dans cette affaire. En cas de contestation sur l'application du présent paragraphe, la Commission statue.

3. — (a) Pendant la durée et après l'expiration de leur mandat, les membres de la Commission jouiront de l'immunité de juridiction à raison des actes accomplis dans l'exercice de leurs fonctions.

(b) Les membres de la Commission qui ne sont pas de nationalité allemande jouissent, en outre, sur le Territoire Fédéral, des mêmes privilèges et immunités que ceux qui sont prévus pour les membres des missions diplomatiques. Si des séances ont lieu sur le territoire de l'une des Trois Puissances ou si des actes officiels y sont accomplis, les membres de la Commission qui ne sont pas ressortissants du pays dans lequel

la séance a lieu ou dans lequel l'acte est accompli, jouissent dans ce pays des privilèges et immunités diplomatiques.

4. — Tout membre de la Commission doit, avant d'entrer en fonction, prendre, en séance publique, l'engagement d'exercer ses attributions en pleine impartialité et en toute conscience.

5. — Sous réserve des dispositions du paragraphe 5 de l'Article 3 de la présente Charte, aucun membre ne peut être révoqué avant l'expiration de son mandat, si ce n'est par accord entre les Gouvernements des Trois Puissances et le Gouvernement Fédéral, ou

(a) s'il s'agit d'un membre nommé par le Gouvernement d'un Etat ayant accédé à la Charte, en accord avec ce Gouvernement;

(b) s'il s'agit d'un membre qui a été nommé par le Président de la Cour Internationale de Justice, avec le consentement de ce dernier.

6. — Tout membre peut, en tout temps, résigner ses fonctions en donnant un préavis, dûment signé, au Gouvernement ou aux Gouvernements qui l'ont nommé ainsi qu'au Président de la Commission, mais, à moins d'accord contraire entre le ou les Gouvernements qui ont procédé à la nomination et le Président, il devra continuer à exercer ses fonctions jusqu'à ce qu'il soit effectivement remplacé.

Article 5

1. — La Commission élit son Président pour deux ans, parmi les trois membres neutres. Le Président peut être réélu. Si le Président cesse d'appartenir à la Commission, la Commission élit un nouveau Président après désignation de celui qui lui succède dans sa qualité de membre. Les autres membres neutres sont Vice-Présidents.

2. — La Commission siège sous la présidence du Président ou de l'un des Vice-Présidents, soit en assemblée plénière, soit en Chambre de trois membres.

3. — L'assemblée plénière comprend, en principe, tous les membres permanents de la Commission. Le *quorum* nécessaire à la validité de ses délibérations est de cinq membres; elle ne peut délibérer qu'en nombre impair; elle doit en tout cas comprendre un nombre égal de membres nommés par les Gouvernements des Trois Puissances et de membres nommés par le Gouvernement Fédéral, et au moins un membre neutre. Les membres adjoints ne doivent pas participer aux délibérations de l'assemblée plénière.

4. — (a) Les Chambres sont composées d'un des membres nommés par les Gouvernements des Trois Puissances, d'un des membres nommés par le Gouvernement Fédéral et d'un membre neutre. La Commission, en assemblée plénière, répartit les membres entre les Chambres, détermine les catégories d'affaires dont les Chambres connaissent, ou attribue a une Chambre une affaire déterminée. Sous réserve des dispositions du paragraphe 5 de l'Article 13 de la présente Charte, toute décision rendue par une Chambre, sur une affaire qui lui a été dévolue, sera considérée comme une décision définitive rendue par la Commission.

(b) Lorsqu'une affaire est examinée par une Chambre et que l'une des Trois Puissances ou l'un de ses ressortissants ou résidants est partie à la procédure, le membre nommé par le Gouvernement de cette Puissance siègera dans la Chambre, sauf accord contraire de cette partie.

(c) Lorsqu'une affaire, autre que celles visées à l'alinéa (b) du présent paragraphe, est examinée par une Chambre:

(i) lorsque l'un des Etats ayant adhéré à la Charte, ou l'un de ses ressortissants ou résidants est partie à la procédure, le membre nommé par le Gouvernement de l'une des Trois Puissances sera remplacé par le membre adjoint nommé par cet Etat sur la demande de ce dernier adressée au Président;

(ii) lorsque plusieurs Etats ayant adhéré à la Charte, ou des ressortissants ou résidants de ces Etats sont parties à la procédure, ces Etats, ressortissants ou résidants peuvent se mettre d'accord sur le remplacement du membre nommé par le Gouvernement de l'une des Trois Puissances par l'un des membres adjoints nommés par les Etats intéressés, ce remplacement étant effectué à la demande de ces Etats.

A défaut d'un tel accord, le membre nommé par le Gouvernement de l'une des Trois Puissances siègera dans la Chambre.

5. — Les audiences sont publiques, à moins que la Commission n'en décide autrement. Les délibérations de la Commission sont et demeurent secrètes. Il en est de même pour les faits dont elle a eu connaissance à huis clos.

TITRE II

Compétence, pouvoirs et droit applicable

Article 6

1. — La Commission est compétente pour statuer sur les litiges visés à l'Article 7 du Chapitre Cinquième et à l'Article 12 du Chapitre Dixième de la Convention sur le Règlement de Questions issues de la Guerre et de l'Occupation (ci-après dénommée « la Convention »). Sans préjudice des dispositions du paragraphe 2 de l'Article 9 de la Charte du Tribunal d'Arbitrage et de l'Article 10 de cette même Charte, la Commission peut statuer sur les questions relatives à l'étendue de sa compétence. Le Président de la Commission peut demander au Tribunal d'Arbitrage de donner, conformément à l'Article 25 de la Charte de ce Tribunal, un avis consultatif sur l'étendue de la compétence de la Commission.

2. — La compétence de la Commission en première instance ou en appel, selon le cas, en ce qui concerne les litiges relevant de sa juridiction, sera exclusive et aucun tribunal des Etats Signataires ou de tout autre Etat, ni aucun autre organisme national ou international n'aura compétence en ce qui concerne ces litiges.

3. — La Commission sera également compétente pour connaître de toute autre question qui pourra lui être soumise en tout temps par accord entre les Etats Signataires. Si cette question intéresse directement un Etat ayant adhéré à la Charte, le consentement du Gouvernement de cet Etat sera également nécessaire.

4. — Les litiges relevant de la compétence de la Commission peuvent lui être soumis par tout Etat Signataire ou tout Etat ayant accédé à la présente Charte, ou par les ressortissants ou résidants de cet Etat ou de toute entité territoriale administrée, ou contrôlée par cet Etat ou pour les relations internationales de laquelle cet Etat est responsable ou par toute personne morale constituée en vertu des lois de cet Etat ou de cette entité territoriale.

5. — La Commission pourra connaître de questions de droit et de fait.

Article 7

1. — La Commission ou, en cas d'urgence, le Président a le pouvoir d'ordonner toutes les mesures conservatoires du droit de chaque partie qui peuvent être nécessaires en attendant sa décision définitive. Tout ordre émis par le Président en vertu du présent Article peut être confirmé, modifié ou annulé par la Commission dans un délai de soixante-douze heures après sa notification aux parties.

2. — Toute partie dont les droits sont affectés par un tel ordre de la Commission ou du Président et qui n'aura pas été entendue avant que cet ordre soit émis, peut présenter une requête à la Commission en vue de la modification ou de l'annulation de cet ordre, au moment et dans les conditions qui pourront être prévus par les règles de procédure envisagées à l'Article 14 de la présente Charte.

Article 8

Pour rendre ses décisions, la Commission appliquera les dispositions de la Convention et de la législation rendue applicable par la Convention. Lorsqu'il sera nécessaire de compléter ou d'interpréter ces dispositions, ou en l'absence de dispositions applicables, la Commission appliquera les principes généraux du droit international, de la justice et de l'équité.

TITRE III

Procédure

Article 9

1. — Les langues officielles de la Commission sont le français, l'anglais et l'allemand. Toutefois, le Président peut, avec le consentement des parties, décider que seule l'une d'elles ou deux d'entre elles seront employées dans la procédure d'une affaire.

2. — Les décisions de la Commission seront rendues dans les trois langues.

Article 10

Les litiges sont portés devant la Commission par une requête écrite contenant un exposé des faits qui donnent lieu au litige ainsi que les arguments invoqués par le demandeur. A moins que la Commission n'en décide autrement, le défendeur doit produire son mémoire en réponse dans le mois suivant la notification de la requête. La Commission peut, le cas échéant, inviter les parties à produire des mémoires complémentaires.

Article 11

1. — Lorsqu'un Etat est partie à un différend soumis à la Commission, il est représenté devant elle par un agent. Il peut se faire assister par un conseil.

2. — Les personnes physiques peuvent présenter leur cause devant la Commission soit en comparaissant en personne, soit en se faisant representer par un conseil. Les personnes morales peuvent faire présenter leur cause par des représentants qualifiés ou par un conseil.

3. — Tout agent d'un Gouvernement est autorisé à présenter oralement et par écrit les arguments et conclusions en faveur des causes auxquelles un ressortissant ou un résidant de son Etat est partie.

4. — La Commission peut prescrire les conditions que le conseil doit remplir pour être admis.

5. — Les agents, conseils et représentants visés au présent Article bénéficient de l'immunité de juridiction à raison des actes accomplis dans l'exercice de leurs fonctions. Les personnes physiques qui comparaissent en personne bénéficient d'une immunité analogue.

Article 12

La Commission peut exiger la production de documents et de toutes autres preuves, elle peut faire comparaître des témoins et ordonner des expertises et des enquêtes. A cette fin, la Commission peut demander aux tribunaux de tout Etat Signataire ou ayant accédé à la présente Charte de lui apporter leur aide.

Article 13

1. — Les décisions de la Commission sont rendues sous forme de jugements ou d'ordres et à la majorité des membres présents.

2. — Sous la seule réserve des dispositions du présent Article ainsi que du paragraphe 2 de l'Article 9 de la Charte du Tribunal d'Arbitrage et de l'Article 10 de cette même Charte, tous les jugements et ordres définitifs de la Commission seront obligatoires pour toutes les parties et ne seront pas susceptibles de recours.

3. — Les jugements sont rendus par écrit et en audience publique. Ils comprennent un exposé des faits et sont motivés.

4. — Les décisions définitives prises par la Commission siégeant en assemblée plénière ne sont pas susceptibles de recours. La décision définitive sur une affaire attribuée à une Chambre doit être prise par la Commission siégeant en assemblée plénière si la Chambre, avant de prendre une décision définitive, décide de renvoyer l'affaire devant l'assemblée plénière.

5. — Les décisions des Chambres peuvent, sur autorisation de la Chambre intéressée, ou de l'assemblée plénière, faire l'objet d'un appel, sur les questions de droit, devant la Commission siégeant en assemblée plénière. L'autorisation d'appel doit être sollicitée dans les trente jours suivant la date à laquelle la décision est signifiée par écrit à la partie en cause. Cette autorisation deviendra caduque si l'appel n'est pas interjeté dans les trente jours suivant la date d'octroi de l'autorisation.

6. — Appel peut dans tous les cas être interjeté devant la Commission siégeant en assemblée plénière, ou devant une Chambre, de toute décision prise par un membre de la Commission siégeant comme juge unique. Cet appel peut être interjeté dans les trente jours suivant la date à laquelle la décision est signifiée à la partie en cause.

7. — La révision d'une décision définitive ne peut être demandée à la Commission qu'en raison de la découverte d'un fait de nature à exercer une influence décisive et qui, avant le prononcé de la décision, était inconnu de la Commission et de la partie qui demande la révision. La Commission siégeant en assemblée plénière décide si la révision est justifiée.

Article 14

1. — La procédure comprend une phase écrite et une phase orale. La procédure orale peut être supprimée sur demande des deux parties.

2. — La Commission arrêtera, dans le cadre de la présente Charte, les règles de sa procédure qui pourront, notamment, prévoir le cas où des jugements seront rendus par défaut, si une partie s'abstient de comparaître ou de produire un mémoire. Cette procédure pourra également prévoir la désignation d'un membre de la Commission qui sera chargé de fonctions spéciales.

Article 15

1. — La Commission peut fixer la procédure d'évaluation des frais de justice, y compris une procédure permettant au demandeur ou au défendeur de bénéficier de l'assistance judiciaire.

2. — En règle générale, chaque partie à une procédure paiera ses propres frais. Toutefois, la Commission peut, dans des cas exceptionnels, et en incorporant les motifs de sa décision dans le jugement, se prononcer sur les dépenses, lorsqu'il est reconnu que la procédure était de mauvaise foi ou vexatoire.

TITRE IV

Administration et frais

Article 16

1. — Chacun des Etats Signataires et tout Etat qui adhère à la présente Charte supportera entièrement la charge des traitements et indemnités de chacun des membres de la Commission qui est nommé per lui.

2. — Les frais de fonctionnement de la Commission (y compris les traitements et indemnités des membres neutres) seront supportés à parts égales par les Trois Puissances, d'une part, et par la République Fédérale, d'autre part.

3. — Les questions administratives intéressant la Commission, les locaux dont disposeront la Commission, ses membres et son personnel, les traitements et indemnités des membres neutres, ainsi que la nomination du personnel et ses traitements, seront réglés par un accord administratif subsidiaire entre les Etats Signataires.

TITRE V

Dispositions finales

Article 17

1. — La présente Charte entrera en vigueur à la date d'entrée en vigueur de la Convention.

2. — Tout Etat peut accéder à la présente Charte en notifiant par écrit sa décision à chacun des Etats Signataires par la voie diplomatique, et en déposant auprès du Gouvernement de la République Fédérale un instrument d'accession à la présente Charte. La présente Charte liera tout Etat qui y accède à compter de la date de dépôt de l'instrument d'accession.

3. — Tout Etat accédant à la présente Charte sera considéré de ce fait comme partie à l'accord conclu entre les Etats Signataires contenu dans les Chapitres Cinquième et Dixième de la Convention.

4. — Tout Etat accédant à la présente Charte se reconnaît lié par les décisions du Tribunal d'Arbitrage, prises conformément au paragraphe 2 de l'Article 9 de sa Charte, en ce qui concerne l'étendue de la compétence de la Commission.

Visto, d'ordine del Presidente della Repubblica

Il Ministro per gli affari esteri
MARTINO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 842.

Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia di San Michele Arcangelo, in frazione Tissano del comune di Santa Maria La Longa (Udine).

N. 842. Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1956, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario diocesano di Udine in data 7 dicembre 1955, integrato con dichiarazione di pari data, relativo alla erezione della parrocchia di San Michele Arcangelo, in frazione Tissano del comune di Santa Maria La Longa (Udine).

Visto, *il Guardasigilli*: MORO
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° agosto 1956
Atti del Governo, registro n. 99, foglio n. 169. — RELLEVA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 843.

Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia di San Giacomo, in località omonima del comune di San Remo (Imperia).

N. 843. Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1956, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario diocesano di Ventimiglia in data 7 ottobre 1955, integrato con dichiarazione del 29 febbraio 1956, relativo alla erezione della parrocchia di San Giacomo, in località omonima del comune di San Remo (Imperia).

Visto, *il Guardasigilli*: MORO
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° agosto 1956
Atti del Governo, registro n. 99, foglio n. 165. — RELLEVA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 844.

Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in località Possidente del comune di Avigliano (Potenza).

N. 844. Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1956, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario diocesano di Potenza e Marsiconuovo in data 31 dicembre 1955, integrato con dichiarazione 10 febbraio 1956, relativo alla erezione della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in località Possidente del comune di Avigliano (Potenza).

Visto, *il Guardasigilli*: MORO
Registrato alla Corte dei conti, addì 26 luglio 1956
Atti del Governo, registro n. 99, foglio n. 145. — CARLOMAGNO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 845.

Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia di Maria Stella del Mare, in località Torre Grande del comune di Oristano (Cagliari).

N. 845. Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1956, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario diocesano di Oristano in data 21 novembre 1955, integrato con dichiarazione del 18 febbraio 1956, relativo alla erezione della parrocchia di Maria Stella del Mare, in località Torre Grande del comune di Oristano (Cagliari).

Visto, *il Guardasigilli*: MORO
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° agosto 1956
Atti del Governo, registro n. 99, foglio n. 168. — RELLEVA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 846.

Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia della Regalità di Maria e di San Pio X, in località Salto del comune di Fondi (Latina).

N. 846. Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1956, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario diocesano di Gaeta in data 17 dicembre 1955, integrato con postilla 30 gennaio 1956 e con dichiarazione del 20 dicembre 1955, relativo alla erezione della parrocchia della Regalità di Maria e di San Pio X, in località Salto del comune di Fondi (Latina).

Visto, *il Guardasigilli*: MORO
Registrato alla Corte dei conti, addì 26 luglio 1956
Atti del Governo, registro n. 99, foglio n. 143. — CARLOMAGNO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 giugno 1956, n. 847.

Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della parrocchia della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo, in Serradifalco (Caltanissetta).

N. 847. Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1956, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario diocesano di Caltanissetta in data 24 ottobre 1953, integrato con postilla senza data, relativo alla erezione della parrocchia della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo, in Serradifalco (Caltanissetta), con la dote costituita da titoli di Stato e da un fondo rustico oggetto della donazione disposta dal sac. Salvatore Pietrantoni.

Visto, *il Guardasigilli*: MORO
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° agosto 1956
Atti del Governo, registro n. 99, foglio n. 167. — RELLEVA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 giugno 1956.

Sostituzione di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna ».

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 3 e 4 dello statuto dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 agosto 1938;

Vista la legge 1° aprile 1949, n. 118, sulla riorganizzazione dell'Ente autonomo anzidetto;

Visto il proprio decreto 9 novembre 1955, concernente la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente e del relativo presidente per l'undicesima esposizione triennale;

Vista la nota del 5 marzo 1956, con la quale il presidente dell'Ente anzidetto ha chiesto che sia nominato — su designazione del Consiglio nazionale degli architetti — un nuovo componente del cennato Consiglio di amministrazione in sostituzione dell'architetto Giuseppe Vaccaro, dimessosi da detta carica in data 11 febbraio dello stesso anno;

Vista la nota del 5 maggio successivo, con la quale detto Consiglio nazionale ha designato il prof. dottor architetto Giovanni Muzio;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Decreta:

Il prof. dott. architetto Giovanni Muzio è nominato membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna », in sostituzione dell'architetto Giuseppe Vaccaro, dimissionario, per l'undicesima esposizione triennale.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1956

GRONCHI

SEGNI

Registrato alla Corte dei conti, addì 10 luglio 1956
Registro n. 8 Presidenza, foglio n. 92

(3745)

DECRETO MINISTERIALE 26 luglio 1956.

Messa in liquidazione coatta amministrativa della Società cooperativa di lavoro « S.C.A.L.P. » appalti lavori pubblici, con sede in Roma, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

Vista la relazione d'ispezione ordinaria eseguita alla Cooperativa di lavoro « S.C.A.L.P. » appalti lavori pubblici, con sede in Roma, dalla quale si rileva che l'Ente non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Sentito, in via d'urgenza, il parere del Comitato costituito in seno alla Commissione centrale per le cooperative, ai sensi dell'art. 19, lettera *b*), del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577;

Ritenuta la necessità di assoggettare la Cooperativa suddetta alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del Codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La Società cooperativa di lavoro « S.C.A.L.P. » appalti lavori pubblici, con sede in Roma, costituita con atto in data 30 giugno 1944, del dott. Francesco Pocaterra, notaio in Roma, è messa in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del Codice civile e 197 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

Il dott. Aldo Annunziata è nominato commissario liquidatore della Cooperativa suddetta, con gli obblighi e le responsabilità di legge.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 26 luglio 1956

Il Ministro: VIGORELLI

(3782)

DECRETO MINISTERIALE 26 luglio 1956.

Sostituzione di un membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo « Fiera del Mediterraneo Campionaria in Palermo », con sede in Palermo.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA E PER IL COMMERCIO

Visto il regio decreto-legge 29 gennaio 1934, n. 454, convertito nella legge 5 luglio 1934, n. 1607, sulla disciplina delle fiere, mostre ed esposizioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1954, n. 618, col quale è stata riconosciuta la personalità giuridica all'Ente autonomo « Fiera del Mediterraneo Campionaria in Palermo », e ne è stato approvato lo statuto;

Visto il proprio decreto 17 dicembre 1955, concernente la nomina per un triennio del Consiglio generale dell'Ente stesso;

Vista la lettera in data 15 giugno 1956, con la quale l'Assessorato dell'industria e del commercio della Regione siciliana designa il comm. rag. Tommaso Burgio quale proprio rappresentante in seno al Consiglio generale dell'Ente predetto, in sostituzione del dott. Giovanni Bellanca, dimissionario;

Decreta:

Articolo unico.

Il comm. rag. Tommaso Burgio è nominato membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo « Fiera del Mediterraneo Campionaria in Palermo », con sede in Palermo, in rappresentanza dell'Assessorato regionale dell'industria e del commercio, in sostituzione del dott. Giovanni Bellanca.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 26 luglio 1956

Il Ministro: CORTESE

(3783)

DECRETO MINISTERIALE 3 agosto 1956.

Calendario venatorio per l'annata 1956-57.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987;

Vista la legge 29 maggio 1951, n. 433;

Viste le proposte dei presidenti delle Giunte provinciali;

Udito il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste;

Ritenuto che l'eccezionale inclemenza del tempo dello scorso inverno ha determinato un notevole ritardo nello sviluppo stagionale della selvaggina e che, in conseguenza, si rende necessario stabilire un corrispondente adeguato ritardo all'inizio dell'attività venatoria;

Considerato che per eliminare il fenomeno dello spostamento di masse di cacciatori da una Provincia all'altra è necessario stabilire l'apertura della caccia, sia alla selvaggina migratoria che alla selvaggina stanziale, in date uniformi per tutto il territorio nazionale;

Decreta:

Art. 1.

Salvo le eccezioni previste dall'art. 12, comma primo, del testo unico sopra citato, l'esercizio venatorio, per l'annata 1956-57, viene regolato come segue:

a) la caccia alla quaglia, alla tortora, allo storno, alle averle, al passero, ai palmipedi e ai trampolieri è consentita dal 12 agosto 1956. Da tale esercizio venatorio sono escluse le località dove, a giudizio dei presidenti delle Giunte provinciali, l'esercizio stesso può riuscire dannoso alla selvaggina stanziale.

Dette località debbono essere determinate seguendo confini naturali o artificiali facilmente identificabili e da descriversi nel manifesto di cui al successivo art. 6;

b) l'apertura generale della caccia è fissata al 16 settembre 1956;

c) l'uccellagione con reti fisse è consentita dal 1° settembre 1956.

Art. 2.

Nel periodo che intercorre fra le suddette date, e cioè dal 12 agosto al 15 settembre 1956, i presidenti delle Giunte provinciali possono limitare il numero delle giornate nelle quali è consentito l'esercizio venatorio alla quaglia, alla tortora, allo storno, alle averle, al passero, ai palmipedi e ai trampolieri, quando tale limitazione si renda necessaria per assicurare, anche in relazione al servizio di vigilanza, una più efficace protezione della restante selvaggina.

Art. 3.

La caccia e uccellagione si chiudono il 1° gennaio 1957.

Art. 4.

Nella zona faunistica delle Alpi la caccia e uccellagione sono consentite dal 16 settembre al 15 dicembre 1956.

Art. 5.

Ferme restando le disposizioni di cui all'art. 14 del testo unico citato, sono anche vietate dovunque le reti sussidiarie o « passate » dei roccoli, delle brescianelle e delle uccellande analoghe.

E' vietato altresì, in base alla facoltà consentita dall'art. 23 del citato testo unico, l'esercizio dell'uccellagione vagante con reti e di quella praticata con panie e panioni fissi.

Art. 6.

Sono approvate le restrizioni proposte dai presidenti delle Giunte provinciali in sede di calendario venatorio.

Dette restrizioni, nonchè le zone nelle quali è consentita la caccia alla quaglia, alla tortora, allo storno, all'averla, al passero, ai palmipedi e ai trampolieri, nel periodo che va dal 12 agosto al 15 settembre 1956, come pure le limitazioni circa le giornate di caccia nel periodo stesso, debbono essere chiaramente indicate nel manifesto da pubblicarsi a termini dell'art. 38, lettera *a*), del citato decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987. Del manifesto medesimo deve essere inviata copia al Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Direzione generale della produzione agricola).

Roma, addì 3 agosto 1956

Il Ministro: COLOMBO

(3854)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ALTO COMMISSARIATO PER L'ALIMENTAZIONE

Presentazione del bilancio finale della gestione di liquidazione del Consorzio Provinciale tra Macellai per le carni (Co.Pro.Ma.) di Piacenza.

Il commissario liquidatore dell'Associazione nazionale Consorzi provinciali tra macellai per le carni nominato liquidatore ai sensi del decreto Ministeriale 21 marzo 1946 del Consorzio Provinciale per le carni di Piacenza, posto in liquidazione con provvedimento prefettizio in data 11 agosto 1945 emanato in applicazione del decreto del Presidente del Consiglio 7 febbraio 1945, ha depositato presso l'Alto Commissariato per l'alimentazione, ai fini dell'approvazione, il bilancio finale di liquidazione del predetto Consorzio.

Tutti coloro che vi hanno interesse potranno produrre all'Alto Commissariato per l'alimentazione le loro eventuali richieste ed opposizioni entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente comunicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana e nel Foglio annunzi legali della provincia di Piacenza.

(3817)

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Esito di ricorso

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 16 marzo 1956, registrato alla Corte dei conti il 25 maggio 1956, registro n. 31, foglio n. 105, è stato in parte respinto e in parte dichiarato inammissibile il ricorso straordinario prodotto dalla professoressa Andalò Maria Teresa, avverso il provvedimento del Ministero della pubblica istruzione in data 16 settembre 1953, n. 17425, con il quale la ricorrente veniva assegnata alla sede di Mantova, anzichè a quella di Modena.

(3749)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Passaggio dal Demanio pubblico a quello patrimoniale dello Stato di un terreno intestato al demanio dello Stato per opere idrauliche di 2ª categoria, sito in comune di Porto Morone (Pavia).

Con decreto del 16 marzo 1956, n. 2816, emesso dal Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze, si è disposto il passaggio dal Demanio pubblico a quello patrimoniale dello Stato della zona di terreno intestata al Demanio dello Stato per opere idrauliche di 2ª categoria, sita in comune di Porto Morone (Pavia), segnata nel catasto dello stesso Comune al foglio V, mappale n. 1155 parte, della superficie di mq. 105 ed indicata nell'estratto catastale rilasciato dall'Ufficio tecnico erariale di Pavia in data 12 aprile 1953 in scala 1:1000, estratto che fa parte integrante del decreto stesso.

(3700)

Esito di ricorso

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 16 maggio 1956, registrato alla Corte dei conti il 2 luglio stesso anno, è stato accolto il ricorso straordinario in via amministrativa proposto in data 25 luglio 1953 dal geometra capo di 2ª classe D'Aloja Nicola avverso il decreto Ministeriale 26 febbraio 1953, col quale veniva confermata la punizione della censura inflittagli dall'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile di Bari in data 8 agosto 1951, ed avverso il provvedimento ministeriale 3 aprile 1953 col quale veniva respinto il ricorso avverso la nota di qualifica per l'anno 1951.

(3814)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Divieto di caccia e uccellagione nella zona venatoria di Bairo, Torre Bairo e Baldissero Canavese (Torino)

Fino a nuova disposizione è vietata, sotto qualsiasi forma, ai sensi dell'art. 23 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, la caccia e l'uccellagione nella zona della provincia di Torino, dell'estensione di ettari 590, compresa nei comuni di Bairo, Torre Bairo e Baldissero Canavese, delimitata dai confini sotto indicati, meglio precisati nella planimetria allegata alla proposta di cui alle premesse.

Confini:

est: strada comunale della Ramiasca; strada da Torre a Bairo e strada del Molino;

sud: canale di Caluso;

nord e ovest: strada delle Cascine e strada provinciale Castellamonte-Ivrea.

(3715)

Proroga del divieto di caccia e uccellagione nella zona venatoria di Angiari, località La Pioppa (Verona)

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con il decreto Ministeriale 13 agosto 1955, nella zona di Angiari, località La Pioppa (Verona), dell'estensione di ettari 182 circa, compresa entro i confini delimitati con lo stesso decreto Ministeriale, s'intende prorogato, ai sensi dell'art. 23 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, fino al 30 giugno 1957.

(3716)

Proroga del divieto di caccia e uccellagione nella zona venatoria di Peschiera, località Frassino (Verona)

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con i decreti Ministeriali 22 maggio 1954 e 20 agosto 1955, nella zona di Peschiera, località Frassino (Verona), dell'estensione di ettari 262, compresa entro i confini delimitati con il decreto Ministeriale 22 maggio 1954, s'intende prorogato, ai sensi dell'art. 23 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, fino al 30 giugno 1957.

(3717)

Proroga del divieto di caccia e uccellagione nella zona venatoria di Carrara, frazione Castelpoggio, denominata Selva, Acquanera, Puntone, Pianacce e Pizza (Massa Carrara).

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con i decreti Ministeriali 5 agosto 1954 e 21 ottobre 1955, nella zona di Carrara, frazione Castelpoggio (Massa Carrara), denominata Selva, Acquanera, Puntone, Pianacce e Pizza, dell'estensione di ettari 140, compresa entro i confini delimitati con il decreto Ministeriale 5 agosto 1954, s'intende prorogato, ai sensi dell'art. 23 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, fino al 30 giugno 1957.

(3719)

Determinazione di indennità dovute per terreni espropriati in applicazione delle leggi di riforma fondiaria

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma primo, della legge 15 marzo 1956, n. 156, le indennità di espropriazione, con le date di decorrenza dei relativi interessi, sono determinate secondo i dati riportati nel sottoesteso elenco, per ciascuna ditta.

Decorsi venti giorni dalla data della presente pubblicazione, senza opposizione per la rettifica di eventuali errori materiali, saranno emanati i provvedimenti previsti dal comma terzo del citato art. 5, da pubblicarsi, per estratto, nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

N. d'ordine	DITTA ESPROPRIATA	Comune di ubicazione dei terreni espropriati	Superficie espropriata Ha.	Decreto Presidenziale di espropriazione		Gazzetta Ufficiale		Ammontare indennità — Lire	Ammontare indennità arrotondato (art. 1 legge 11-2-1952, n. 70) (capitale nom.) Lire	Data di decorrenza degli interessi
				N.	Data	N.	Data			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Ente Puglia e Lucania									
1	AIELLO Luigi fu Francesco	Tursi	6.91.16	2999	29-11-52	9 s. o.	13- 1-53	896.057 —	895.000	23- 7-53
2	AIOSSA Maria fu Giovanni	Ascoli Satriano	109.18.93	840	30- 8-51	210 s. o.	13- 9-51	10.233.123 —	—	22- 9-51
3	AIOSSA Maria fu Giovanni	Cerignola	674.57.31	828	30- 8-51	210 s. o.	13- 9-51	46.665.309 —	—	24- 9-51
4	AIOSSA Maria fu Giovanni	Lavello	81.43.27	839	30- 8-51	210 s. o.	13- 9-51	9.522.315 —	—	21- 9-51
5	ANGELASTRO Giuseppina di Luigi	Gravina	11.51.33	2241	19-11-52	295 s. o. 2	20-12-52	1.037.356 —	1.035.000	30- 3-53
6	ANGELASTRO Giuseppina e ANGELASTRO Giovanna, sorelle, fu Beniamino	Gravina	186.49.51	1987	3-10-52	292 s. o.	17-12-52	9.238.654 —	—	17- 7-53
7	ANGELASTRO Giuseppina e ANGELASTRO Giovanna, sorelle, fu Beniamino	Gravina	43.94.82	—	24-12-55	73	27- 3-56	2.305.745,40	2.305.000	1- 7-56
8	ANTINOZZI Emilio fu Antonio	Candela	205.02.88	826	30- 8-51	210 s. o.	13- 9-51	19.805.512 —	19.805.000	21- 9-51
9	ANTINOZZI Emilio fu Antonio	Candela	13.16.80	2245	19-11-52	295 s. o. 2	20-12-52	526.720 —	525.000	30- 3-53
10	BERLINGIERI Giulio fu Pietro	Tursi	282.56.11	813	30- 8-51	210 s. o.	13- 9-51	17.734.961 —	17.730.000	25- 2-53
11	BERLINGIERI Lucia di Alfredo	Foggia	54.71.69	778	27- 5-52	162 s. o.	15- 7-52	4.579.805 —	4.575.000	10- 9-52
12	BERLINGIERI Maria di Alfredo	Foggia	102.54.43	292	2- 4-52	93 s. o. 2	19- 4-52	11.464.453 —	11.460.000	6- 5-52
13	BRUNETTI Francesco fu Giuseppe	Spinazzola	1.44.69	4310	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	145.702 —	145.000	13- 6-53
14	BRUNETTI Giovanni fu Giuseppe	Spinazzola	5.45.60	2628	29.11-52	7 s. o. 2	10- 1-53	549.424 —	545.000	4- 5-53
15	BRUNO Luigi fu Federico	Manfredonia	122.41.33	5	24- 1-53	21 s. o.	27- 1-53	12.730.983 —	12.730.000	6- 8-53
16	CAFIERO Gaetano fu Giovanni	Cerignola	101.25.46	2034	19-11-52	294 s. o. 2	19-12-52	21.410.781 —	—	28- 2-53
17	CAFIERO Ida fu Nicola	Stornara	9.89.71	4240	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	801.668 —	800.000	16- 6-53
18	CAIONE Girolamo fu Leonardo	Ascoli Satriano	4.27.39	2629	29-11-52	7 s. o. 2	10- 1-53	376.601 —	375.000	24- 4-53
19	CALCAGNO Francesca fu Emanuele	Deliceto	49.09.20	780	27- 5-52	162 s. o.	15- 7-52	3.843.906 —	3.840.000	10- 9-52
20	CASILLO Pasquale fu Francesco	Apricena	19.98.21	3353	18-12-52	14 s. o. 1	19- 1-53	1.539.792 —	1.535.000	16- 6-53
21	CEZZI Giovanni fu Francesco	Brindisi	56.38.60	4019	28-12-52	18 s. o. 1	23- 1-53	17.287.884 —	17.285.000	16- 6-53
22	CASILLO Salvatore fu Francesco	Manfredonia	363.22.64	3357	18-12-52	14 s. o. 1	19- 1-53	32.507.389 —	32.505.000	12- 3-53
23	CHIRO' Giuseppe fu Francesco	Poggio Imperiale	103.77.77	2038	19-11-52	294 s. o. 2	19-12-52	6.960.862 —	6.960.000	25- 2-53
24	CIANCIOTTA Angelo Antonio fu Antonio	Spinazzola	19.45.91	2290	19-11-52	295 s. o. 3	20-12-52	1.959.537 —	1.955.000	3- 4-53
25	COLONNA Francesco, Maria ed Ugo fu Pietro	San Martino in Pensilis	446.03.46	3453	27-12-52	14 s. o. 3	19- 1-53	52.504.149 —	—	16- 8-53
26	CONTI Agostino fu Giovanni	Manfredonia	1.47.71	4315	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	119.647 —	115.000	8- 8-53
27	CORLETO Vincenzo di Luigi	Grottole	19.31.23	2296	19-11-52	295 s. o. 3	20-12-52	1.442.234 —	1.440.000	3- 4-53

N. d'ordine	DITTA ESPROPRIATA	Comune di ubicazione dei terreni espropriati	Superficie espropriata Ha.	Decreto Presidenziale di espropriazione				Ammontare indennità — Lire	Ammontare indennità arrotondato (art. 1 legge 11-2-1952, n. 70) (capitale nom.) Lire	Data di decorrenza degli interessi
				N.	Data	Gazzetta Ufficiale				
						N.	Data			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
28	CROCE Alda, Elena, Lidia e Silvia di Benedetto	Foggia	3.12.47	4300	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	349.341 —	345.000	24- 6-53
29	CURATO Francesco Paolo fu Roberto	Lucera	1.31.43	4247	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	88.193 —	85.000	20- 7-53
30	CURATO Teresa fu Francesco Paolo in PETRILLI	San Severo	79.20.50	784	30- 8-51	210 s. o.	13- 9-51	6.367.278 —	6.365.000	21- 9-51
31	D'ALFONSO Amelia fu Ludovico	Torremaggiore	15.87.76	1998	19-11-52	294 s. o. 1	19-12-52	1.514.162 —	1.510.000	2- 3-53
32	DANIELE Antonio fu Domenico	Otranto	147.31.55	2003	19-11-52	294 s. o. 1	19-12-52	14.113.358 —	14.110.000	24- 2-53
33	DE BONIS Luigi fu Antonio	Genzano	139.80.47	785	27- 5-52	162 s. o.	15- 7-52	10.704.046 —	10.700.000	6- 9-52
34	DE CICCO Camillo fu Casto	Miglionico	21.74.80	2008	19-11-52	294 s. o. 1	19-12-52	1.491.604 —	1.490.000	2- 3-53
35	DEL SORDO Margherita fu Raffaele	Torremaggiore	4.09.03	2016	19-11-52	294 s. o. 1	19-12-52	392.184 —	390.000	4- 3-53
36	DE MARTINO NORANTE Giulio fu Giuseppe	Foggia	24.69.00	2023	19-11-52	294 s. o. 1	19-12-52	1.296.225 —	1.295.000	4- 3-53
37	DE MATTHAEIS Aurelio fu Alessandro	Santa Croce di Magliano	14.69.37	3700	27-12-52	16 s. o. 1	21- 1-53	1.393.025 —	1.390.000	20- 2-53
38	DI BIASE Giuseppe di Luigi	Foggia	43.30.28	2417	29-11-52	302 s. o. 1	31-12-52	4.841.254 —	—	22- 4-53
39	DI PEDE Maria Francesca vedova BERLOCO	Matera	13.43.03	2052	19-11-52	294 s. o. 2	19-12-52	1.180.218 —	1.180.000	26- 2-53
40	DORIA PAMPHILI Filippo Andrea fu Alfonso	Melfi	61.37.12	4253	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	7.178.934 —	7.175.000	30- 5-53
41	DI CHIARA Santa fu Gabriele vedova FENICIA, quale legale rappresentante di FENICIA Franca fu Ferdinando	San Marco in Lamis	163.24.69	4254	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	17.622.368 —	17.620.000	24- 6-53
42	GALA Elisabetta fu Cesare	Stornara	208.15.89	1266	4-11-51	276 s. o.	30-11-51	29.101.765 —	29.100.000	7- 1-52
43	LORUSSO Giovanni di Antonio	Matera	7.13.94	1155	25- 7-52	210 s. o.	10- 9-52	428.364 —	425.000	8-10-52
44	LORUSSO Giovanni di Antonio	Matera	37.00.47	1156	25- 7-52	210 s. o.	10- 9-52	2.393.795 —	2.390.000	8-10-52
45	MARESCA Giuseppina fu Nicola in HONORATI	Chieuti	109.69.37	775	30- 8-51	210 s. o.	13- 9-51	3.339.538 —	3.335.000	22- 9-51
46	MARGHERITA Luigi fu Giovanni	Massafra	159.04.17	1485	6- 9-52	269 s. o.	20-11-52	3.595.680 —	3.595.000	13-12-52
47	NORANTE Elvira fu Domenico Antonio ed eredi di NORANTE Vincenzo fu Domenico Antonio	Rotello	47.63.91	4268	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	4.881.349 —	—	28- 3-53
48	Eredi di NORANTE Vincenzo fu Domenico Antonio	Campomarino	461.34.31	4269	28-12-52	19 s. o. 6	24- 1-53	44.737.724 —	—	27- 3-53
49	Eredi di PETRILLI Paolo fu Achille	Poggio Imperiale	159.71.46	936	25- 6-52	173 s. o.	28- 7-52	15.434.266 —	—	13- 9-52
50	PETRONE Angelica-Ester fu Vincenzo	San Severo	5.16.15	2342	19-11-52	295 s. o. 4	20-12-52	577.052 —	—	7- 4-53
51	POZZI Carlo e Pia di Guglielmo e BOGGIO Quintino di Edoardo	Foggia	354.20.14	800	27- 5-52	162 s. o.	15- 7-52	26.520.799 —	26.520.000	2- 9-52
52	PRIORE Orazio fu Giuseppe	Altamura	18.02.25	2498	29-11-52	4 s. o.	7- 1-53	749.986 —	745.000	6- 5-53
53	SIPARI Erminio fu Carmelo	Andria	599.45.97	3292	18-12-52	13 s. o. 5	17- 1-53	6.313.996 —	6.310.000	30- 3-53

N. d'ordine	DITTA ESPROPRIATA	Comune di ubicazione dei terreni espropriati	Superficie espropriata Ha.	Decreto Presidenziale di espropriazione N.	Decreto Presidenziale di espropriazione Data	Gazzetta Ufficiale N.	Gazzetta Ufficiale Data	Ammontare indennità — Lire	Ammontare indennità arrotondato (art. 1 legge 11-2-1952, n. 80 (capitale nom.) Lire	Data di decorrenza degli interessi
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
54	SIPARI Francesca fu Saverio, maritata MASSA	Cerignola	12.26.88	3295	18-12-52	13 s. o. 5	17- 1-53	368.065 —	365.000 —	24- 4-53
55	SIPARI Francesca fu Saverio, maritata MASSA	Cerignola	56.74.45	3296	18-12-52	13 s. o. 5	17- 1-53	1.857.184 —	1.855.000	24- 4-53
56	SOCIETA' ANONIMA VENDITA ED ACQUISTI IMMOBILIARI E MOBILIARI (S.A.V.A.M.I.), con sede in Napoli	Castellaneta	27.03.34	—	21- 3-56	149	18- 6-56	4.262.356,75	4.260.000	1- 7-56
57	SPAGNOLETTI ZEULI Carlo fu Emanuele	Andria	360.88.90	276	2- 4-52	93 s. o. 1	19- 4-52	8.304.165 —	8.300.000	5- 5-52
58	MAYER Esterina vedova TANASSO quale legale rappresentante di TANASSO Domenico e Giorgio fu Matteo	Portocannone	30.04.00	3774	27-12-52	16 s. o. 2	21- 1-53	2.769.148 —	2.765.000	27- 6-53
59	TARANTINI Giulio di Giuseppe	Bernalda	47.09.73	1371	6- 9-52	260 s. o.	10-11-52	4.121.191 —	—	5-12-52
60	VISCONTI DI MODRONE duca Marcello fu Uberto	Pisticci	735.57.41	832	30- 8-51	210 s. o.	13- 9-51	69.376.069 —	—	21- 9-51
61	VITI Francesco fu Vincenzo	Altamura	15.11.80	2179	19-11-52	294 s. o. 4	19-12-52	1.753.196 —	1.750.000	23- 3-53
62	CIRILLO Felice fu Michele	Ascoli Satriano	5.56.12	(terzo residuo – quota Ente)				405.410 —	405.000	14- 1-55
63	DE CASTRO Francesco fu Oronzo	Brindisi	4.70.56	(terzo residuo – quota Ente)				3.162.163,20	3.160.000	31-10-55
64	FORTUNATO Leonardo fu Giuseppe	Stigliano	23.64.13	(terzo residuo – quota Ente)				1.058.492,90	1.055.000	30-12-54
65	MALFATTI Maria Gloria di Gioacchino	Nardò	1.49.20	(terzo residuo – quota Ente)				41.030 —	40.000	28- 3-56
	Opera valorizzazione Sila									
66	BARRACCO Alfonso fu Enrico	Serra Pedace	96.37.30	773	22- 9-50	219 s. o.	23- 9-50	1.259.048,65	1.255.000	10.11-50
67	BERLINGIERI Anselmo fu Annibale, ed altri, proprietario e MISCIATELLI Lidia in ONETO, vedova BERLINGIERI, usufruttuaria in parte	Aprigliano	283.46.60	779	22- 9-50	219 s. o.	23- 9-50	3.928.279,95	3.925.000	16-11-50
68	BERLINGIERI Aurora fu Annibale	Serra Pedace	137.91.90	888	30- 8-51	211 s. o. 2	14- 9-51	1.579.888,20	—	14-11-51
69	CAPOCCHIANI Giuseppe, Emma e Diana	Aprigliano	138.10.80	702	15- 7-51	195 s. o.	27- 8-51	347.355,95	345.000	30-11-51
70	CRIBARI Leonardo fu Francesco	Serra Pedace	42.38.60	1243	4-11-51	275 s. o. 2	29-11-51	961.596,40	960.000	15-12-51
71	DE RISO Augusto fu Riccardo	Aprigliano	160.03.50	1030	16- 9-51	227 s. o.	3-10-51	1.688.811,90	1.685.000	13-11-51
72	FASANELLA Giuseppe fu Luigi	Bisignano	56.10.30	1415	18-12-51	299 s. o. 1	31-12-51	967.833,31	965.000	20- 3-52
73	MASSARA Francesco fu Filippo	Pedace	55.36.50	1433	18-12-51	299 s. o. 2	31-12-51	634.367,30	630.000	21- 4-52
74	SERRA Francesco fu Salvatore	Celico	103.12.52	1027	16- 9-51	227 s. o.	3-10-51	2.706.909 —	2.705.000	18-10-51

Roma, addì 11 luglio 1956

Visto, p. *il Ministro*: COBIANCHI

(3613)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(1ª *pubblicazione*). Elenco n. 2.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli del Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 7394 — Data: 2 marzo 1950 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Brindisi — Intestazione: Caliolo Angelo di Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quietanza esattoriale — Capitale L. 700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 315 — Data: 30 settembre 1955 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Brindisi — Intestazione: Madaro Giovanni — Titoli del Debito pubblico: al portatore 1 — Capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 176 — Data: 9 febbraio 1943 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Pisa — Intestazione: Forti Umberto di Pietro — Titoli del Debito pubblico: nominativi 4 — Capitale L. 2600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 7380 — Data: 23 luglio 1949 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Brindisi — Intestazione: Gozza Longo Luciano — Titoli del Debito pubblico: quietanza esattoriale — Capitale L. 1200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 284 — Data: 12 maggio 1955 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Agrigento — Intestazione: Sciplini Ernesto fu Vincenzo — Titoli del Debito pubblico: al portatore 4 — Capitale L. 1300.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 133 — Data: 4 marzo 1955 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Venezia — Intestazione: Serafini Bruno fu Alessandro — Titoli del Debito pubblico: al portatore 5 — Capitale L. 10.000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1473 — Data: 24 ottobre 1955 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Torino — Intestazione: Goffi Achille — Titoli del Debito pubblico: al portatore 9 — Capitale L. 63.000.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 31 luglio 1956

Il direttore generale: SCIPIONE

(3795)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 178

Corso dei cambi del 7 agosto 1956 presso le sottoindicate Borse valori

VALUTE	Bologna	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Trieste	Venezia
$ USA.	624,70	624,81	624,85	624,84	624,77	624,78	624,835	624,80	624,78	624,80
$ Can.	634,55	636,50	634,60	635,25	634,40	634,50	634,875	634,50	634,625	634,75
Fr Sv. lib.	145,80	145,80	145,80	145,805	145,60	145,80	145,80	145,80	145,80	145,80
Kr. D.	90,37	90,32	90,45	90,35	90,33	90,36	90,36	90,38	90,38	90,35
Kr. N.	87,50	87,39	87,45	87,45	87,47	87,43	87,465	87,50	87,50	87,50
Kr. Sv.	121,45	121,34	121,56	121,46	121,40	121,40	121,48	121,49	121,49	121,50
Fol.	164,37	164,30	164,47	164,32	164,25	164,29	164,32	164,39	164,39	164,30
Fr. B.	12,575	12,57	12,58	12,57125	12,57	12,57	12,56875	12,58	12,58	12,57
Fr. Fr.	178,35	178,18	178,35	178,22	178,20	178,25	178,24	178,30	178,30	178,25
Fr. Sv. acc.	143,60	143,60	143,58	143,65	143,55	143,62	143,63	143,61	143,61	143,45
Lst.	1748,50	1747,375	1748,25	1748,125	1748 —	1748,70	1748 —	1749,125	1749,125	1748 —
Dm. occ.	149,70	149,61	149,75	149,64	149,64	149,70	149,62	149,70	149,70	149,70

Media dei titoli del 7 agosto 1956

Titolo	Media
Rendita 3,50 % 1906	61,65
Id. 3,50 % 1902	58,50
Id. 5 % 1935	84,25
Redimibile 3,50 % 1934	77,65
Id. 3,50 % (Ricostruzione)	70,55
Id. 5 % (Ricostruzione)	86,475
Id. 5 % (Riforma fondiaria)	80,55
Id. 5 % 1936	93,60
Id. 5 % (Città di Trieste)	81,10
Buoni del Tesoro 5 % (scadenza 1° aprile 1959)	96,55
Id. 5 % (» 1° aprile 1960)	95,45
Id. 5 % (» 1° gennaio 1961)	94,15
Id. 5 % (» 1° gennaio 1962)	93,875
Id. 5 % (» 1° gennaio 1963)	93,80
Id. 5 % (» 1° aprile 1964)	93,80
Id. 5 % (» 1° aprile 1965)	93,85

Il Contabile del Portafoglio dello Stato: MILLA

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

Cambi medi del 7 agosto 1956

Valuta	Cambio
1 dollaro USA.	624,822
1 dollaro Can.	635,062
1 Fr. Sv. lib.	145,802
1 Kr Dan.	90,355
1 Kr. Norv.	87,457
1 Kr. Sv.	121,47
1 Fol.	164,32
1 Fr. bel.	12,57
100 Fr. Fr.	178,23
1 Fr. Sv. acc.	143,64
1 Lst.	1748,062
1 Marco ger.	149,63

Cambi di compensazione valevoli ai sensi degli accordi esistenti

Austria . Lit. 24,035 per uno scellino
Egitto . . . . » 1794,55 per una lira egiziana

CONCORSI ED ESAMI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso a due borse di L. 400.000 ciascuna per studi di metallurgia presso la Breda - Istituto di ricerche scientifiche applicate all'industria in Milano - per l'anno 1957.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto Ministeriale 5 febbraio 1948, registrato alla Corte dei conti, addì 26 marzo 1948, registro n. 11 Pubblica istruzione, foglio n. 352, col quale è stata approvata la convenzione stipulata il 12 novembre 1947, fra lo Stato e la finanziaria Ernesto Breda S. p. A. in Milano, per la istituzione di due borse di studio di L. 120.000 annue ciascuna a favore di laureati in chimica, in chimica industriale, in fisica o in ingegneria, per compiere studi e ricerche nel campo della metallurgia presso la Breda, Istituto di ricerche scientifiche applicate all'industria in Milano;

Veduto il decreto Ministeriale 18 novembre 1953, registrato alla Corte dei conti, addì 9 marzo 1954, registro n. 9 Pubblica istruzione, foglio n. 337, col quale è stata approvata la convenzione stipulata il 23 ottobre 1953 fra lo Stato e la predetta Società per la proroga, a decorrere dal 1° gennaio 1954, di un altro quinquennio della predetta convenzione 12 novembre 1947 e per l'aumento a L. 400.000 dell'importo annuo di ciascuna delle due borse;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto il concorso per il conferimento di due borse di studio di L. 400.000 ciascuna, per compiere studi di metallurgia presso la Breda, Istituto di ricerche scientifiche applicate all'industria di Milano, durante l'anno 1957.

Art. 2.

Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguito la laurea in chimica o in chimica industriale o in fisica o in ingegneria presso una Università o Istituto superiore nazionale dopo il 31 ottobre 1951.

Art. 3.

Le borse non possono essere cumulate con altre borse di qualsiasi genere e gli assegnatari non possono assumere o esercitare incarichi o uffici di qualsiasi natura che siano incompatibili con l'obbligo di frequentare detto Istituto.

Art. 4.

Le istanze di ammissione al concorso, redatte su carta legale di L. 200, dovranno pervenire a questo Ministero (Direzione generale istruzione superiore - Div. IV) entro il 16 ottobre 1956.

La data di arrivo al Ministero è indicata dal bollo di archivio.

Nella domanda, dovrà indicarsi con chiarezza e precisione (la domanda dovrà essere possibilmente scritta a macchina): il nome, il cognome, la paternità, la maternità, la data ed il luogo di nascita. Il preciso recapito che il candidato elegge agli effetti del concorso; se si trovi nelle condizioni previste dall'art. 3 del presente bando.

Il candidato dovrà, inoltre, dichiarare sotto la sua personale responsabilità:

a) di essere in possesso della cittadinanza italiana o di essere equiparato, a norma di legge, ai cittadini dello Stato, in quanto italiano appartenente a Provincie geograficamente italiane ovvero in quanto la equiparazione sia stata riconosciuta in virtù di apposito decreto;

b) di non aver riportato condanne penali, o indicare, in caso contrario, quali condanne abbia riportato.

La domanda dovrà essere firmata dal candidato: la firma sarà autenticata da un notaio o dal segretario comunale del luogo di residenza del candidato.

Per gli impiegati statali è sufficiente il visto del capo dell'Ufficio nel quale i candidati prestano servizio.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti titoli e documenti:

1) certificato delle votazioni riportate nei singoli esami di profitto e in quello di laurea, da cui risulti anche la data di questo ultimo esame;

2) almeno una memoria a stampa o dattiloscritta, in tre copie, alla quale l'aspirante potrà aggiungere qualsiasi titolo o documento atto a meglio comprovare la preparazione agli studi cui dovrà dedicarsi;

3) *curriculum* degli studi compiuti e programma degli studi che intende compiere, in quattro copie;

4) un elenco in quattro copie, di tutti i documenti, titoli e memorie presentati per il concorso.

I titoli e documenti voluminosi potranno essere inviati al Ministero in pacchi separati dai pieghi contenenti la domanda e i certificati; tali pacchi dovranno portare (tanto sull'involucro esterno quanto nell'interno) la indicazione del nome e cognome e indirizzo del concorrente e del concorso al quale egli intende prendere parte.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito per la scadenza del concorso anche se presentate in tempo utile alle autorità locali o agli uffici postali o ferroviari; dopo tale data non saranno accettati altri certificati, documenti o titoli, oltre quelli già presentati, nè altre memorie o pubblicazioni o parte di esse o qualsiasi altro atto e neppure sarà consentita, dopo il detto termine, la sostituzione di manoscritti o bozze di stampa con lavori stampati.

Art. 5.

Le domande e i titoli dei concorrenti saranno esaminati da una apposita Commissione, che presenterà una relazione contenente il giudizio intorno a ciascun candidato e la graduatoria dei candidati meritevoli delle borse.

Ogni membro della Commissione dispone di 10 punti: sono compresi nella graduatoria di merito soltanto coloro che abbiano conseguito almeno gli otto decimi del totale dei punti di cui la Commissione dispone.

Il giudizio di merito della Commissione è insindacabile.

Art. 6.

I candidati che risultino vincitori del concorso riceveranno comunicazione diretta da questo Ministero con lettera raccomandata.

Nel termine di giorni trenta dalla data dell'anzidetta comunicazione, i candidati dovranno far pervenire a questo Ministero (Direzione generale dell'istruzione superiore Divisione IV) a pena di decadenza, i seguenti documenti:

1) certificato o atto di nascita;

2) certificato di cittadinanza italiana (agli effetti del presente bando sono equiparati ai cittadini dello Stato gli italiani appartenenti alle Provincie geograficamente italiane e coloro per i quali tale equiparazione sia stata riconosciuta in virtù di apposito decreto);

3) certificato generale rilasciato dal casellario giudiziale.

Il Ministero provvederà d'ufficio all'accertamento del requisito della buona condotta morale e civile.

Art. 7.

I certificati debbono essere conformi alle vigenti disposizioni sul bollo; quelli di cui ai numeri 1), 2) e 3) dell'art. 6 debbono essere debitamente legalizzati; quelli di cui ai numeri 2) e 3) di data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando.

I certificati di cui ai numeri 1), 2) e 3) dell'art. 6 non si restituiscono agli interessati.

I titoli si restituiscono immediatamente a coloro che vengono classificati nella graduatoria dei vincitori. Agli esclusi dal concorso ed a coloro che non sono compresi nella graduatoria dei vincitori vengono restituiti dopo che sia trascorso il termine di centottanta giorni dalla data di comunicazione del provvedimento.

Art. 8.

Le borse sono conferite dal Ministro ai candidati compresi nella graduatoria e secondo l'ordine della graduatoria stessa, entro il numero delle borse messe a concorso.

Le borse che restino disponibili, per rinuncia dei vincitori o per altro motivo, possono essere assegnate dal Ministro ai successivi graduati idonei.

Decadono dal diritto alle borse coloro che, entro il termine fissato dal Ministero non dichiarino di accettarla. Deca-

dono altresì dal conferimento coloro che, pur avendo accettato la borsa, non forniscano la prova di essersi recati nell'Istituto Breda nei termini indicati dal Ministero.

Art. 9.

Coloro cui saranno conferite le borse avranno l'obbligo di frequentare la Breda, Istituto di ricerche scientifiche applicate all'industria in Milano e di attendervi a studi o ricerche sulla metallurgia, per un anno.

Art. 10.

Il pagamento delle borse viene effettuato in sei rate bimestrali posticipate dalla Breda, Istituto di ricerche scientifiche applicate all'industria, a decorrere dal mese nel quale gli assegnatari abbiano effettivamente iniziato gli studi presso l'Istituto anzidetto.

Roma, addì 2 agosto 1956

Il Ministro: Rossi

(3819)

MINISTERO DEL TESORO

Concorso per titoli a dieci posti di ispettore (grado 8°, gruppo A) nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni;

Visto il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e successive modificazioni;

Visto il regio decreto 23 marzo 1933, n. 185, con il quale venne approvato il regolamento per il personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze e per l'ordinamento degli uffici direttivi finanziari, e successive modificazioni;

Visto l'art. 3 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 532, che estende al personale del Ministero del tesoro le disposizioni regolamentari approvate dal regio decreto 23 marzo 1933, n. 185;

Vista la legge 26 luglio 1939, n. 1037, sull'ordinamento della Ragioneria generale dello Stato;

Visto il decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 111, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero del tesoro;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1951, n. 744, recante norme integrative del regolamento per il personale dell'Amministrazione finanziaria, approvato con regio decreto 23 marzo 1933, n. 185;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per titoli a dieci posti di ispettore (grado 8°, gruppo *A*) nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato.

Art. 2.

Al concorso potrà partecipare il personale di grado 8° appartenente ai ruoli di gruppo *A* della Ragioneria generale dello Stato, delle Ragionerie delle Intendenze di finanza e dell'Amministrazione centrale del tesoro fornito di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali.

Sono altresì riconosciuti utili ai fini dell'ammissione al presente concorso anche i seguenti titoli di studio rilasciati da una Università o da un Istituto superiore; diploma di laurea in matematica, in scienze statistiche, attuariali, in economia e diritto, in scienze politiche e sociali, in scienze politiche ed amministrative, in scienze economiche e marittime, ovvero in scienze consolari.

L'ammissione potrà essere negata dal Ministero con suo decreto.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso su carta da bollo da lire 200, sottoscritte dai candidati e corredate dai documenti di cui appresso, dovranno essere inoltrate per via gerarchica e pervenire al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — non oltre il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Le domande dovranno contenere le generalità e la precisa indicazione del recapito dei concorrenti, nonchè l'elenco dei documenti e dei titoli allegati.

Nel trasmettere le domande, gli Uffici del personale dai quali i candidati dipendono, uniranno un dettagliato riservato rapporto informativo dal quale risultino gli eventuali fatti di notevole importanza riferibili alla carriera dei candidati stessi, nonchè tutte quelle notizie che possano comunque, essere utili per la formulazione di un esatto giudizio sulla loro capacità e sulle attitudini al posto al quale aspirano.

Art. 4.

A corredo delle domande dovranno essere uniti i seguenti documenti, a meno che gli stessi non risultino già acquisiti agli atti della Ragioneria generale dello Stato:

a) titolo di studio, in originale o copia autentica, accompagnata da un documento, rilasciato dalla competente autorità scolastica, da cui risultino i voti conseguiti nelle singole materie ed il voto riportato nell'esame di laurea.

Qualora il titolo richiesto in originale non sia stato ancora rilasciato, ovvero sia andato smarrito o distrutto, i candidati dovranno presentare il certificato sostitutivo di esso a tutti gli effetti, rilasciato dalla autorità competente;

b) documento aggiornato a data recente, comprovante l'adempimento degli obblighi militari, ovvero certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva su carta da bollo da lire 100, oppure copia del foglio matricolare in bollo da lire 200 per i sottufficiali o militari di truppa, debitamente regolarizzato e annotato delle eventuali benemerenze di guerra; gli ufficiali in congedo produrranno copia dello stato di servizio militare, parimenti in bollo, regolarizzato e annotato delle eventuali benemerenze di guerra.

I candidati ex combattenti produrranno oltre alla copia dello stato di servizio militare o del foglio matricolare, annotati delle benemerenze di guerra, anche la prescritta dichiarazione integrativa.

I partigiani combattenti dovranno produrre l'originale e la copia autentica del diploma rilasciato dalle Commissioni competenti o la dichiarazione integrativa ai fini amministrativi rilasciata dalle Commissioni stesse, o dai Distretti militari.

La qualifica di reduce dalla deportazione deve risultare da attestazione del prefetto della Provincia nel cui territorio l'interessato ha la sua residenza, ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27.

I reduci dalla prigionia dovranno comprovare la loro qualità in base ai prescritti documenti militari. I civili assimilati ai prigionieri dovranno presentare i documenti ad essi rilasciati dalle competenti autorità.

I candidati invalidi di guerra o per la lotta di liberazione dovranno provare tale loro qualità mediante esibizione del decreto di concessione della relativa pensione o mediante certificato modello 69 rilasciato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, ovvero mediante dichiarazione di invalidità rilasciata dalla competente rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra, in cui siano indicati anche i documenti in base ai quali è stata riconosciuta la qualità di invalido ai fini della iscrizione nei ruoli provinciali di cui all'art. 3 della legge 21 agosto 1921, n. 1312, e vidimato dalla sede centrale dell'Opera nazionale invalidi di guerra.

Gli orfani dei caduti e i figli degli invalidi per la guerra 1915-1918 o per i fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935 in Africa orientale o rispettivamente, dei caduti o degli invalidi anche se assimilati o militarizzati, in dipendenza della guerra 1940-43, per la guerra di liberazione o per la lotta di liberazione dovranno dimostrare la loro qualità: i primi mediante certificato su carta da bollo da lire 100 rilasciato dal competente comitato provinciale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza agli orfani di guerra, legalizzato dal prefetto; gli altri con la esibizione della dichiarazione mod. 69 rilasciata dalla Direzione generale delle pensioni di guerra a nome del padre del candidato oppure con un certificato, su carta da bollo da lire 100 del sindaco del Comune di residenza sulla conforme dichiarazione di tre testimoni e in base alle risultanze anagrafiche e dello stato civile legalizzato dal prefetto.

I mutilati ed invalidi civili, ed i congiunti dei caduti civili per fatti di guerra, profughi dell'Africa italiana, i profughi delle zone di confine, nonchè i mutilati ed invalidi ed i congiunti dei morti in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gen-

naio 1948, dovranno comprovare tali qualità mediante la presentazione di appositi documenti rilasciati dalle competenti autorità.

I mutilati ed invalidi per servizio ed i congiunti dei caduti in servizio, di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 539, dovranno comprovare tale loro qualità mediante attestazione dell'autorità competente.

Le concessioni di medaglie al valor militare o di croci di guerra, le promozioni straordinarie per meriti di guerra, la qualità di ferito in combattimento o di legionario fiumano e le altre attestazioni di merito di guerra, devono essere provate con la esibizione dei relativi brevetti o decreti di concessione in originale o in copia autenticata da notaio;

c) copia dello stato di servizio civile rilasciata dall'Amministrazione competente e aggiornata a data recente dalla quale risultino anche le qualifiche annuali riportate e lo stato di famiglia. Tale documento dovrà essere munito di marche da bollo da lire 200;

d) i documenti ed i titoli che gli aspiranti stessi ritengono utili ai fini del concorso e dai quali risulti la specifica attitudine ad esercitare le funzioni proprie del grado cui aspirano, pubblicazioni (escluse le opere manoscritte o dattiloscritte), titoli di carriera, di studio ed altro documento atto a dimostrare eventuali benemerenze.

Art. 5.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno dopo il termine fissato dall'art. 3 e quelle insufficientemente o irregolarmente documentate.

Tutti i documenti debbono essere effettivamente allegati alla domanda.

Non sono ammessi riferimenti a documenti presentati o giacenti presso altre Amministrazioni.

Art. 6.

La Commissione giudicatrice da nominarsi con successivo decreto sarà composta:

di un presidente di sezione o consigliere di Stato, presidente;

di un consigliere della Corte dei conti;

di un funzionario di grado 4° e di uno di grado 5° dei ruoli della Ragioneria generale dello Stato;

di un funzionario di grado 5° del ruolo dell'Amministrazione centrale del tesoro.

L'incarico di segretario sarà espletato da un funzionario dei ruoli centrali della Ragioneria generale dello Stato di grado non inferiore all'8°.

Art. 7.

La Commissione giudicatrice, in base ai requisiti che gli aspiranti avranno dimostrato di possedere, attribuirà a ciascuno degli aspiranti medesimi una votazione espressa in centesimi, in applicazione dei criteri che verranno stabiliti in via preliminare dalla Commissione stessa.

L'idoneità sarà riconosciuta a quei candidati che avranno riportato una votazione non inferiore a sessanta centesimi.

Art. 8.

La graduatoria dei vincitori del concorso e quella dei candidati dichiarati idonei saranno approvate con decreto Ministeriale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Alla decisione degli eventuali reclami, per questioni relative alla precedenza dei concorrenti, da presentarsi entro quindici giorni dalla detta pubblicazione, sarà provveduto ai sensi dell'art. 16 del regolamento 23 marzo 1933, n. 185.

Art. 9.

I vincitori del concorso saranno nominati ispettori (grado 8°, gruppo *A*) nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato e saranno destinati a prestare servizio in Roma.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 9 maggio 1956

Il Ministro: MEDICI

Registrato alla Corte dei conti, addì 27 giugno 1956
Registro n. 16 Tesoro, foglio n. 134

(3848)

PREFETTURA DI VERONA

Graduatoria generale del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Verona

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VERONA

Visto il precedente decreto n. 2120 del 14 febbraio 1955, con il quale è stato bandito il concorso a posti di medico condotto vacanti in provincia di Verona alla data del 30 novembre 1954;

Visto il verbale in data 6 luglio 1956, con il quale la Commissione giudicatrice del concorso predetto ha stabilito la graduatoria di merito dei concorrenti risultati idonei;

Accertato la regolarità del procedimento adottato dalla Commissione e degli atti attestanti l'espletamento del concorso medesimo;

Visto l'art. 55 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria di merito dei concorrenti risultati idonei nel concorso di cui alle premesse:

1.	Chincarini Guglielmo	punti	62,527	su 100
2.	Topa Domenico	»	59,624	»
3.	Fraccaro Antonio	»	57,821	»
4.	De Girolami Giocondo	»	57,193	»
5.	Battisti Bruno	»	56,956	»
6.	Giovaninetti Diego	»	55,752	»
7.	Pamato Mario	»	55,713	»
8.	Soldà Alessandro	»	55,619	»
9.	Tomai Pietro	»	55,616	»
10.	Visco Luigi	»	55,477	»
11.	Gatti Gregorio	»	54,357	»
12.	Benassi Sanzio	»	53,924	»
13.	Pirrami Claudio	»	53,589	»
14.	Crema Renato	»	53,150	»
15.	Piccolboni Giuseppe	»	52,732	»
16	Dindo Fernando	»	52,701	»
17.	Tellerini Ennio	»	52,610	»
18.	Pagliaini Giovanni	»	52,421	»
19.	De Poli Bruno	»	52,412	»
20.	Rigo Carlo	»	52,335	»
21.	Verzobio Gino	»	52,287	»
22.	Malatrasi Giuseppe	»	52,263	»
23.	Virdia Pietro	»	51,804	»
24.	Musumeci Sergio	»	51,788	»
25.	Bressan Giovanni	»	51,623	»
26.	Laciniati Sergio	»	51,544	»
27.	Zenari Luigi	»	51,142	»
28.	Malaguti Guglielmo		50,962	»
29.	Crusi Antonio	»	50,874	»
30.	Cortellazzi Duilio	»	50,860	»
31.	Cordioli Licinio	»	50,697	»
32.	Jannaccone Umberto	»	50,650	»
33.	Frigo Guerrino	»	50,597	»
34.	Garzotti Elio	»	50,203	»
35.	Musiari Faliero	»	50,060	»
36	Gentile Vincenzo	»	49,573	»
37.	Negri Renzo	»	49,553	»
38.	Chincarini Fausto	»	49,525	»
39.	Bedeshi Michele	»	49,512	»
40.	Ruffini Mario	»	49,095	»
41.	De Cecco Aldo	»	49,078	»
42.	Osti Eraldo	»	49,019	»
43.	Visentin Giorgio	»	49,002	»
44.	Poli Cesare	»	48,969	»
45.	Savona Luigi	»	48,933	»
46.	Fasoli Delio	»	48,913	»
47.	Tizian Sergio	»	48,903	»
48.	Varagnolo Pietro	»	48,868	»
49.	Pincherle Manlio	»	48,677	»
50.	Jannaccone Alberto	»	48,671	»
51.	Scotto Di Freca Franco	»	48,614	»
52.	Bianchi Marco	»	48,596	»
53.	Lotti Angelo	»	48,520	»
54.	Zappone Giovanni	»	48,463	»
55.	Marcoli Candido	»	48,393	»
56.	Chignola Danilo	»	48,334	»
57.	Frezza Fernando	»	48,331	»
58.	Vantini Angelo	»	48,254	»
59.	Bindi Ugo	»	47,870	»
60.	Giraldi Giuseppe	»	47,845	»
61.	Fusco Camillo	»	47,790	»
62.	Negri Ernestino	»	47,760	»

63. Forte Pierluigi . . . . . punti 47,661 su 100
64. Borin Giuseppe . . . . » 47,506 »
65. Giraldi Renato . . . . . » 47,490 »
66. Bocchia Mario . . . . . . » 47,099 »
67. Braccini Emilio . . . . . » 47,012 »
68. Zocchia Giuseppe . . . . . » 46,938 »
69. Sonato Abramo . . . . . » 46,894 »
70. Pedrini Paolo . . » 46,690 »
71. Rampo Luigi . . . . . » 46,624 »
72. Bonfiglio Giacomo » 46,555 »
73. Agliardi Manlio . . » 46,286 »
74. Tombolini Italo . . . . » 46,124 »
75. La Martina Salvatore . . . » 45,773 »
76. Bissoli Gastone . . . . » 45,333 »
77. Milani Pietro . . . . . » 45,297 »
78. Brocco Gaetano . . . . . » 44,843 »
79. Confente Remo . . . . » 44,659 »
80. Gennaro Sergio . . . . . » 44,425 »
81. Faccini Carlo . . . » 44,359 »
82. Munarini Domenico . . . . » 44,090 »
83. D'Agostino Francesco . . . » 43,973 »
84. Ferrari William . . . . . » 43,857 »
85. Gabrielli Elio . . . . » 43,682 »
86. Dal Bianco Giovanni . . . » 43,559 »
87. Ciliegi Giuseppe » 43,500 »
88. Chizzolini Giuseppe . » 43,470 »
89. Franchini Fulvio, nato il 12 novem-
90. Checchi Davide, nato il 23 dicembre 1925 . » 43,000 »
91. Girelli Cesare, nato il 21 maggio 1928 . » 43,000 »
92. Bianchi Giovanni . » 42,724 »
93. Dalla Casa Vinicio . » 42,545 »
94. Negri Ugo . . . . . » 42,505 »
95. Vallini Luigi . . . » 42,476 »
96. Manganotti Alessandro . . . » 42,223 »
97. Malacini Emilio . . . . » 42,128 »
98. Ricciardelli Giorgio . . . . » 42,105 »
99. Alberti Italo . . . . . » 41,932 »
100. Santini Mario . . » 40,644 »
101. Piccinno Giuseppe » 39,383 »
102. Arcadi Antonio » 38,841 »

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Verona, addì 11 luglio 1956

Il prefetto: GAIA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VERONA

Visto il precedente decreto n. 2120 del 14 febbraio 1955, con il quale è stato bandito il concorso a posti di medico condotto vacanti in provincia di Verona alla data del 30 novembre 1954;

Visto il proprio decreto n. 23247 del giorno 11 luglio 1956, con il quale è stata approvata la graduatoria dei concorrenti risultati idonei nel concorso medesimo;

Ritenuto necessario provvedere, ai sensi di legge, alle assegnazioni delle condotte messe a concorso;

Visto l'ordine indicato dai singoli candidati nelle preferenze espresse relativamente alle sedi per le quali ciascuno ha inteso concorrere;

Visto l'art. 55 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

I seguenti candidati risultati idonei nel concorso di cui alle premesse, sono dichiarati vincitori del concorso per il posto a fianco di ciascuno indicato:

1) Chincarini Guglielmo: Caprino Veronese (1° reparto);
2) Topa Domenico: Zevio (1° reparto);
3) Fraccaro Antonio: Colognola ai Colli;
4) De Girolami Giocondo: San Giovanni Lupatoto (2° reparto);
5) Battisti Bruno: Isola della Scala (2° reparto);
6) Giovaninetti Diego: Cavaionaffi (consorzio);
7) Pamato Mario: Zimella;
8) Soldà Alessandro: Fumane;
9) Tomei Pietro: Sorgà (1° reparto);
10) Visco Luigi: Negrar (frazioni Prun, Torbe, Fane, Mazzanò) Sant'Anna d'Alfaedo (frazioni Vaggimal, Cerna, Giarè), (consorzio);
11) Gatti Gregorio: San Pietro di Morubio;
12) Benazzi Sanzio: Ronco all'Adige (2° reparto);
13) Pirami Claudio: Roverè Veronese;
14) Crema Renato: Ferrara di Monte Baldo;
15) Piccolboni Giuseppe: Rivoli Veronese;
16) Dindo Fernando: Velo Veronese.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Verona, addì 16 luglio 1956

Il prefetto: GAIA

(3765)

PREFETTURA DI RAVENNA

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Ravenna

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

Vista la graduatoria formulata dalla Commissione giudicatrice del concorso per titoli ed esami per il conferimento di quattro posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Ravenna al 30 novembre 1952, bandito con decreto prefettizio n. 3844 del 20 febbraio 1953;

Riconosciuta la regolarità delle operazioni della predetta Commissione;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regolamento sui concorsi sanitari, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria delle candidate risultate idonee al concorso di cui alle premesse:

1. Samorè Olga . punti 62,10 su 100
2. Pompili Dina . . » 61,41 »
3. Maldini Lea . . . . » 57,19 »
4. Guerra Venere . . . . . . » 56,19 »
5. Lapini Fausta . . . . . . » 55,81 »
6. Mazzotti Teresa . . . . . » 55,51 »
7. Conti Carolina . . . . . » 54,01 »
8. Bedeschi Dera . . . . . » 53,14 »
9. Guerrini Sara . . . » 52,82 »
10. Malavolti Giuseppina . . . . » 52,55 »
11. Venturi Rina . . . . » 50,33 »
12. Piazza Iolanda . . . . » 49,05 »
13. Fabbri Clementa . . . . » 49,03 »
14. Verlicchi Elsa . . . . » 48,95 »
15. Benericetti Eva Maria . . . . » 47,25 »
16. Minzoni Anna . . . . » 47,24 »
17. Linguerri Gigliola . . . . . » 45,44 »
18. Vespignani Adriana . . . . . » 45,27 »
19. Cagnazzi Teresina . . . . . » 43,65 »
20. Zampiga Auretana . . . . . » 42,96 »
21. Gieri Virginia . . . . » 38,74 »
22. Savelli Luisa » 38,15 »

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni interessati.

Ravenna, addì 25 luglio 1956

Il prefetto: SCARAMUCCI

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

Visto il proprio decreto in data odierna n. 14761, col quale è stata approvata la graduatoria delle candidate risultate idonee nel concorso a quattro posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Ravenna al 30 novembre 1952, bandito con decreto prefettizio n. 3844 del 20 febbraio 1953;

Viste le istanze di ammissione al concorso delle candidate utilmente collocate nella graduatoria di cui sopra e tenute presenti le sedi da esse indicate in ordine di preferenza nelle istanze medesime;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regolamento sui concorsi sanitari, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854;

Decreta:

Le seguenti candidate comprese nella graduatoria delle idonee nel concorso di cui alle premesse sono dichiarate vincitrici della condotta ostetrica a fianco di ciascuna indicata:

1) Samorè Olga: San Cassiano di Brisighella;
2) Pompili Dina: Castiglione di Ravenna;
3) Maldini Lea: Ghibullo di Ravenna;
4) Guerra Venere: Lavezzola di Conselice.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni interessati.

Ravenna, addì 25 luglio 1956

Il prefetto: SCARAMUCCI

(3756)

PREFETTURA DI PALERMO

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Palermo

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Visto il proprio decreto n. 20901 del 6 maggio 1954, con il quale venne indetto il concorso per titoli ed esami per posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Palermo al 30 novembre 1953;

Visti e riconosciuti regolari gli atti della Commissione giudicatrice;

Visti gli articoli 23 e 55 del regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Provincie, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281:

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria di merito delle concorrenti dichiarate idonee nel concorso di cui in narrativa:

1. Ippolito Leonarda	punti	60,511	su 100
2. Maracotta Anna	»	55,539	»
3. Podiani Lorenza	»	54,537	»
4. Montagna Gesuella	»	53,660	»
5. Ingrao Giuseppa	»	53,075	»
6. Di Salvo Rosalia	»	52,268	»
7. Pecoraro Caterina	»	51,069	»
8. Buscaino Anna	»	50,300	»
9. Albanese Francesca	»	50 —	»
10. Muleo Maria	»	49,772	»
11. Gagliardo Domenica	»	49,608	»
12. Genova Rosalia	»	49,574	»
13. Di Noto Concetta	»	48,895	»
14. Pravatà Antonina	»	48,725	»
15. Cirrincione Elisabetta	»	48,650	»
16. Ingraffia Giovanna	»	48,250	»
17. Faldello Maria	»	48 —	»
18. Abbinanti Rosina	»	47,925	»
19. Conigliaro Giovanna	»	47,395	»
20. Di Caro Calogera	»	47,121	»
21. Aguglia Emilia	»	46,250	»
22. Marchetti Rosa	»	45,972	»
23. Fedele Alberta	»	44,761	»
24. Guagliardo Angela	»	41,879	»
25. Brullo Francesca	»	41,317	»
26. Faldini Caterina	»	39,044	»
27. Mazzola Rosaria	»	35,887	»
28. Verchiani Atanasia	»	35,250	»
29. Di Bella Giovanna, nata il 18 febbraio 1924	»	35 —	»
30. Guercio Giuseppa, nata il 30 luglio 1927	»	35 —	»

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nella « Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana » e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni interessati.

Palermo, addì 25 maggio 1956

Il prefetto: MIGLIORE

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Visto il proprio decreto n. 6973 del 25 maggio 1956, con il quale venne approvata la graduatoria delle ostetriche dichiarate idonee al concorso per titoli ed esami per posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Palermo al 30 novembre 1953;

Tenute presenti le preferenze indicate da ciascuna concorrente nella domanda di partecipazione al concorso;

Visti gli articoli 23 e 55 del regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Provincie, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Le sottoelencate ostetriche sono dichiarate vincitrici della condotta ostetrica a fianco di ciascuna segnata :

1) Ippolito Leonarda: Palermo (borgata);
2) Maracotta Anna: Ficarazzi;
3) Podiani Lorenza: Carini;
4) Montagna Gesuella: Trabia (San Nicolò l'Arena);
5) Ingrao Giuseppina: Campofelice Roccella;
6) Di Salvo Rosalia: Montelepre;
7) Pecoraro Caterina: Godrano.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nella « Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana » e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni interessati.

Palermo, addì 25 maggio 1956

Il prefetto: MIGLIORE

(3753)

PREFETTURA DI BENEVENTO

Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Benevento

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Visti i propri precedenti decreti numeri 4065, 16846, 18963, rispettivamente del 7 febbraio 1956, 15 giugno 1956 e 22 giugno, 1956, concernenti la dichiarazione dei vincitori del concorso a posti di medico condotto vacanti in provincia di Benevento al 30 novembre 1953;

Considerato che il dott. Gentile Girolamo, vincitore della condotta medica del comune di Pago Veiano, ha presentato le dimissioni dal posto e che le medesime sono state accettate dall'Amministrazione comunale;

Che pertanto occorre provvedere alla dichiarazione del vincitore della predetta condotta nella persona del dott. De Luise Raffaele, successivamente classificato nella graduatoria degli idonei, che ha indicato la predetta sede nell'ordine delle preferenze;

Visti gli atti di ufficio e la graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei, approvata con decreto prefettizio n. 4064 del 7 febbraio 1956;

Visti gli articoli 26 e 56 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

A parziale modifica del decreto prefettizio n. 4065 del 7 febbraio 1956, il dott. De Luise Raffaele è dichiarato vincitore della condotta medica del comune di Pago Veiano.

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nel Foglio annunzi legali della Provincia e resterà pubblicato, per otto giorni, all'albo pretorio del Comune interessato.

Benevento, addì 23 luglio 1956

Il Prefetto

(3760)

PREFETTURA DI AVELLINO

Graduatoria generale del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Avellino

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Visto il proprio decreto n. 18799-San. del 24 marzo 1955, con il quale è stato indetto il concorso per titoli e per esami ai posti di medico condotto vacanti al 30 novembre 1954;

Visti i verbali trasmessi a questo ufficio dalla Commissione giudicatrice del concorso, nominata con decreto numero 10600-San. in data 7 marzo 1956;

Visti l'art. 69 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265; l'articolo 55 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281; nonchè il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, numero 854;

Decreta:

E' approvata la graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso indicato in premessa, così come è stata formulata dalla Commissione giudicatrice:

1. Guerriero Antonio . . punti 53,45
2. Tedesco Luigi . . . . » 53,05
3. Ferrara Benito . . . . . . » 51,95
4. Cardillo Ciriaco . . . . » 50,78
5. Fiore Benito . . . . » 50,47
6. Monaco Pasquale . . . . » 50,44
7. Bonavita Giovanni . . . . . . » 50,19
8. Zanatta Emilio . . . . . . » 50,10
9. Rainone Aniello . . . . . » 49,75
10. Sparano Angelo . . . . . . » 48,16
11. Ripandelli Francesco . . . » 48,12
12. Iannaccone Osvaldo . . . . . » 47,85
13. Menna Modestino . . . . » 46,42
14. Grande Pasquale . . . . . . » 45,97
15. Nappi Federico . . . . . » 45,79
16. Sperandeo Felice . . . . . » 45,18
17. Iannuzzella Domenico . . . . . » 45,14
18. Carpinella Giuseppe . . . . . » 45,05
19. De Pietro Osvaldo . . . . » 45,01
20. Bozza Vito . . . . » 44
21. Cafazzo Michele . . . . . » 43,41
22. Graziano Pietro . . . . . . » 42,84
23. Napolitano Salvatore (più anziano) . . » 42,50
24. Ciangregorio Carmine . . . . » 42,50
25. Miletti Febo . . . . » 42,13
26. Bianco Aniello . . . . » 41,11
27. Cantarella Dante . . . . » 41,09
28. Pascucci Federico . . . . . . » 40,75
29. Caruso Teodoro . . . . » 40,65
30. Discepolo Michele . . . . » 40,12
31. Lanzotti Salvatore . . . . . . » 40,10
32. Castelli Andrea . . . . . . » 40 —
33. Tomasetti Modestino . . . . . . » 39,68
34. Di Conno Gioacchino . . . . . . » 39,38
35. Costanza Domenico . . . . . » 39,12
36. Iacoviello Mario Giuseppe . . . » 39,05
37. Di Maio Angelino . . . . . » 39 —
38. Chicco Francesco . . . . . punti 38,75
39. Fiorillo Aniello . . . . . » 38,41
40. Cignarella Giovanni . . . . . » 38,40
41. Clemente Mario . . . . » 38 —
42. Marini Donato . . . . » 37,99
43. Caccianotti Sergio . . . . » 37,89
44. Miro Luca . . . . » 37 —
45. Mariconda Domenico . . . . » 36,75
46. Carbonari Luigi . . . . » 36,50
47. Beer Eugenio . . . . » 36,22
48. Durante Pasquale . . . . » 36,06
49. Grasso Michele . . . » 36,05
50. Sibilia Gerardo . » 35,62

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni interessati.

Avellino, addì 12 luglio 1956

Il prefetto: PANDOZY

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Visto il proprio decreto n. 11774 in pari data, con il quale è stata approvata la graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso a dieci posti di medico condotto vacanti in questa Provincia, indetto con decreto n. 18799 del 24 marzo 1955;

Esaminate le domande dei concorrenti per quanto concerne la indicazione delle sedi, per le quali, secondo l'ordine di preferenza, intesero concorrere;

Visti l'art. 69 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, l'articolo 55 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281; nonchè il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854;

Decreta:

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso citato in premessa per le sedi a fianco di ciascuno di essi indicate:

1) Guerriero Antonio: Avellino (terza condotta);
2) Tedesco Luigi: Montemiletto;
3) Ferrara Benito: Montefredane;
4) Cardillo Ciriaco: Nusco;
5) Fiore Benito: Bonito;
6) Monaco Pasquale: Rocca San Felice;
7) Bonavita Giovanni: Pago Vallo Lauro;
8) Zanatta Emilio: Sant'Andrea di Conza;
9) Rainone Aniello: Domicella;
10) Iannaccone Osvaldo: Monteverde.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni interessati.

Avellino, addì 12 luglio 1956

Il prefetto: PANDOZY

(3759)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.